Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 139- N° 242 ITALIA

Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Domenica 3 Settembre 2017 • S. Gregorio Magno

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Personaggi

Stefano Bollani: «Jazz, libri e film: voglio sempre avventure diverse»

Molendini a pag. 19

Il festival

Venezia, applausi per "Suburbicon" il noir di Clooney sul razzismo

Alò e Satta alle pag. 23 e 24

Il big match

Italia, disfatta in Spagna: 0-3 Ora il Mondiale è più lontano

Trani nello Sport

Il passo indietro

Che errore cancellare i voucher sul lavoro

Romano Prodi

Le prime statistiche sull'uso dei "voucher" nel lavoro, introdotti dalla nuova legge, ci dicono che quest'uso è sostanzialmente ridotto a zero. Per questo motivo si parla poco in pubblico dei voucher ma se ne parla molto in privato.

Chi se ne serviva correttamente per regolare i lavori saltuari e marginali non sa infatti più come comportarsi. Anzi, la maggior parte di coloro con i quali ho avuto modo di approfondire quest'argomento, ha confessato di essere costretta a comportarsi come si comportava nei vecchi tempi: pagare in nero o essere pagati in nero. Si sta ovviamente ritornando ai comportamenti seguiti prima che si introducessero i voucher, che erano stati voluti (a imitazione di quanto già avveniva in molti altri paesi) proprio per garantire, almeno in parte, i lavoratori che esercitavano funzioni minori e saltuarie. Sappiamo che quest'innovazione, certamente positiva, è stata indebitamente estesa e largamente oggetto di abusi. In questi casi l'interesse generale avrebbe dovuto sollecitare il governo e le parti sociali a elaborare una strategia comune per combattere l'abuso e spingere all'applicazione della legge. Di abusi indubbiamente ce ne sono stati. Leggendo i dati disponibili l'uso del voucher si è infatti esteso al di fuori dei confini previsti.

Continua a pag. 18

Manovra su sgravi, giovani e Sud

▶Definiti i tre pilastri della legge di Stabilità: sconti a chi investe, decontribuzioni e lotta alla povertà
Il premier Gentiloni a Cernobbio: «La crisi è alle spalle, ma siamo indietro su donne e Mezzogiorno»

dal nostro inviato
Mario Ajello

CERNOBBIO

Sembra che abbia stampato sulla fronte questo motto Gentiloni, quando arriva al forum Ambrosetti: «Io governo e non faccio politica». Gli applausi. Non i selfie, perché il luogo non è adatto e perché Gentiloni non è Renzi. «Ci siano lasciati alle spalle la crisi più lunga e più dura dal secondo dopoguerra ma siamo ancora in ritardo sulla ripresa del lavoro nel Mezzogiorno, fra le donne e fra i giovani».

A pag. 2
Bassi e Conti a pag. 3

Tre sono minorenni, è caccia al capo

Uno dei giovani autori dello stupro portato in Questura (foto ANSA)

«Eccoci, siamo noi gli stupratori» Il branco di Rimini si costituisce

Massimo Adinolfi

Due cose stanno sulle pagine di cronaca dei quotidiani: lo stupro di Rimini, commesso da giovani marocchini, e la campagna di Forza Nuova, la formazione neofascista di Roberto Fiore che va a ripescare un vecchio manifesto della Repubblica di Salò.

Continua a pag. 18
Nicola *a pag. 13*

La proposta

Severino: «Per battere il cybercrime abbiamo bisogno di nuove regole»

dal nostro inviato
Claudia Guasco

CERNOBBIO

«Il cyberspazio ora è la terra di mezzo dei criminali: servono nuove regole contro i crimini informatici». Così il rettore della Luiss Paola Severino in un'intervista al Messaggero. «Per combattere truffe via web, furto di dati e spionaggio serve anche una diversa categoria di giuristi».

A pag. 5

Colomban: «L'Atac va rifondata il 10% del personale è di troppo»

▶**L'intervista.** L'assessore alle partecipate di Roma: «Serve più produttività»

Mauro Evangelisti

«In Atac il numero dei dipendenti è superiore di almeno il 10-15 per cento, se si tiene conto della produttività, rispetto ad aziende analoghe di altre città italiane». Massimo Colomban alla fine del mese svuoterà i cassetti del suo ufficio di assessore alle Partecipate di Roma Capitale. Lo aveva detto prima dell'estate: consegno il piano sulla ristrutturazione delle aziende del Comune, poi lascio. Tuttavia, il ritorno in Veneto dell'imprenditore trevigiano paracadutato a Roma, rappresenta un altro passaggio delicato.

A pag. 9

La circolare

Sgombero subito dopo le occupazioni Il Viminale vara la linea tolleranza-zero

Sara Menafra

Occupazioni, la circolare del Viminale: tolleranza zero. Si prevede lo sgombero immediato per gli abusivi. E per trovare i fondi necessari alla ristrutturazione degli immobili pubblici da cedere ai Comuni si punterà ai fondi europei.

A pag. 9

L'ultimo caso emerso dal Tevere: una scarpa l'unico indizio

Cadaveri senza nome, record nel Lazio

Michela Allegri

I fiumi di Roma, che cullano cadaveri e custodiscono misteri. Non ha ancora un nome l'ultimo corpo senza vita riaffiorato dal Tevere pochi giorni fa. Non si conosce neanche la nazionalità. Ed è solo l'ultimo di una lunga lista. Al 30 giugno 2017, i cadaveri non identificati in Italia erano 2.539. Nel conto, sono comprese le vittime dei naufragi nel Mediterraneo. Ma se le cause di quella strage sono note, la vera regione dei misteri è il Lazio, con 220 cadaveri privi di identità, molti deceduti per morte violenta.

A pag. 14
Pierucci a pag. 14

Il dramma

Avvelenato per rapina giovane italiano in coma in Laos

ROMA Aggredito, avvelenato, derubato in Laos e, da giorni, in coma. Per curare sul posto Gianluca Di Gioia 36 anni, residente a Venegono Inferiore, in provincia di Varese, in coma farmacologico al Bangkok Hospital di Udon Thani, in Thailandia, gli amici hanno raccolto 105 mila euro.

Arnaldi a pag. 12

L'ACQUARIO VERSO LE METE DESIDERATE

IL GIORNO DI BRANKO

Buona domenica, Acquario! E' un mese molto importante quello appena iniziato, e questa è la vostra Luna di benvenuto, quella che apre la strada da percorrere per raggiungere e conquistare le mete desiderate. In ogni campo, dalla professione all'amore, dalla famiglia al denaro. Il cielo si aprirà giorno dopo giorno e vi sentirete sempre più liberi. La vostra celebre originalità sarà la carta vincente. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 35

Uno studente su quattro alla prova di settembre

Esami di riparazione, boom di rimandati

ROMA I debiti vanno sempre saldati, soprattutto quelli scolastici che a settembre rischiano di trasformarsi in sonore bocciature. Lo sanno bene i quasi 450 mila studenti che in questi giorni stanno svolgendo gli esami di riparazione. Un esercito di ragazzi: quest'anno infatti i "rimandati" sono aumentati. In base ai dati forniti dal ministero dell'istruzione ha avuto almeno un debito il 22,7% dei ragazzi che nel 2016-2017 ha frequentato una classe dal primo al quarto anno delle superiori. Un dato in crescita rispetto al 2015-2016 quando venne rimandato a settembre il 22,3% dei ragazzi.

Loiacono a pag. 15

Il contributo dell'Italia

Astana cuore dell'energia del futuro nei cento giorni dell'Expo "verde"

Livia Pomodoro

Crocevia economico tra Cina, Russia ed Europa, il Kazakistan, con la sua capitale Astana, ospita dal 10 giugno all'ormai prossimo 10 settembre un'Expo internazionale specializzata il cui tema è "L'Energia del futuro".

Continua a pag. 18

* Nelle Marche, in Umbria e in Basilicata il prezzo di vendita è di € 1,20 - Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,30.

Il forum di Cernobbio

«La crisi è alle spalle ma siamo indietro su donne, giovani, Sud»

▶Gentiloni: «Non prometto miracoli, sono le famiglie italiane che li fanno»

▶Il premier rassicura sulla stabilità politica: «Non vinceranno gli insulti»

Il premier Gentiloni a Cernobbio

L'INTERVENTO

dal nostro inviato

CERNOBBIO Sembra che abbia stampato sulla fronte questo motto Gentiloni, quando arriva al forum Ambrosetti: «Io governo e non faccio politica». Che è proprio, al netto della veridicità della cosa, ciò che qui piace assai, e non da oggi. L'attitudine al pragmatismo felpato di Paolo il Calmo trova una platea imprenditoriale pronta a riconoscerla come una qualità della leadership adatta al momento. Gli applausi. Non i selfie, perché il luogo non è adatto e perché Gentiloni non è Renzi. Il Renzi che ieri mattina - mentre il premier stava per avviarsi a Cernobbio - da solo in treno con il suo zainetto sulla spalla dalla stazione Termini è partito per Bologna, per presentare il suo libro alla festa dell'Unità. E sembrava meno pimpante del solito Matteo. Il Gentiloni da workshop sul lago mostra invece punte di enfasi che generalmente non gli appartengono. Anche se è sempre lui. «Ci siano lasciati alle spalle la crisi più lunga e più dura dal secondo dopoguerra - dice il premier - ma siamo ancora in ritardo sulla ripresa del lavoro nel Mezzogiorno, fra le donne e fra i giovani». Il che significa che la manovra economia su questi punti insisterà. E ancora: «I numeri che segnalano la ripresa faticano a tradursi in posti di lavoro. Ma le riforme hanno funzionato e dobbiamo continuare così».

I NUMERI INCORAGGIANTI

«Il mood è positivo», è la frase che qui ripetono tutti. E Gentiloni si affaccia su questa platea con numeri economici incoraggianti. Dicendo tra l'altro: «Ha funzionato il sentiero stretto tra equilibrio dei conti pubblici e crescita». Non si prende da solo i meriti di una situazione in miglioramento sull'export. «La verità è che il turn over dei governi italiani non ha significato in questi decenni instabilità, perché nelle scelte politiche ed economiche siano stati sempre coerenti. Non siamo la pecora nera dell'Europa».

Il capitolo migranti lo affronta così: «Meno sbarchi e meno vittime in mare». Ma Paolo il Calmo dice di non essere «l'uomo dei miracoli» - «I miracoli semmai li fanno le famiglie e le imprese» - anche se si capisce che è in fase di slancio personale. Quando arriva lui, da Cernobbio è appena andato via Dijsselbloen, e per la prima volta il falco dell'Eurogruppo ha fatto un'apertura di credito all'Italia, preparando il terreno a Gentiloni e dicendo così: «Il deficit pubblico italiano non è preoccupante». E il forum dell'ottimismo? È quello della ritrovata fiducia, anche se tutti ripetono: ma non esageriamo. E applaudono Gentiloni mentre gira un altro sondaggio. Quello dell'altro giorno diceva che due aziende su tre vedono già un miglioramento nella propria attività. Quello di ieri è stato così formulato: vi piace la politica estera italiana? In stragrande maggioranza hanno risposto di sì gli imprenditori e i manager presenti a questo appuntamento, che misura la salute del sistema Italia e le aspettative su di esso.

Gentiloni dice di aver riportato la "serenità" tramite il suo approccio non contundente. E la platea si gode questo stato di non eccitazione anche se il premier è il primo a sapere quanto sarà dura - sia per motivi interni al Pd sia per motivi esterni e soprattutto di rapporto con il Paese - la fase della manovra economica. «Non ci resta che sistemare la legge di bilancio, e poi quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto», è il mantra di Gentiloni. Il quale naturalmente però potrebbe un Rieccolo, specialmente in caso di larghe intese con Forza Italia, come fanno notare a villa d'Este - ma non ce ne sarebbe bisogno vista la considerazione di cui egli gode presso Giannì Letta e Fedele Confalonieri - svariati manager berlusconiani. La platea di Cernobbio, così appare, sembra naturaliter favorevole alle larghe intese. Soprattutto, non vuole sciupare il barlume di ripresa economica in una rissa che dopo la fase elettorale prosegua anche nel periodo successivo. Poi comunque si vedrà. Intanto, Gentiloni incalza con il suo «dobbiamo fare di più». Per esempio «nel campo delle costruzioni». Ma «l'Italia si sta rivelando capace di partecipare alla ripresa economica e generale e alle altre positività». In sala, ad ascoltarlo, c'è di Maio, e le stoccate che lancia il premier sono rivolte a lui e a Salvini in arrivo, mentre la platea sembra gradirle assai: «In Italia non vincerà la politica ridotta a insulto. E neppure la negazione della scienza e la derisione della competenza». Di Maio non fa una piega, e sembra proprio che non si senta chiamato in causa. E oggi proverà a smontare la narrazione gentiloniana. Ma giocando fuori casa.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

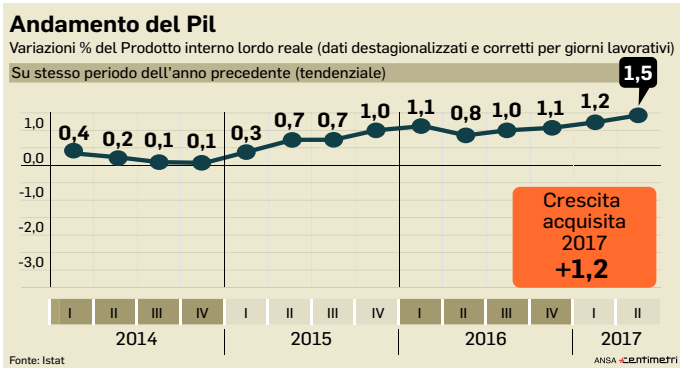
«UNA FINE ORDINATA DELLA LEGISLATURA» E SUI MIGRANTI RIVENDICA: SONO DIMINUITI GLI SBARCHI E LE MORTI IN MARE

«HA FUNZIONATO IL SENTIERO STRETTO TRA EQUILIBRIO DEI CONTI PUBBLICI E CRESCITA»

Il sondaggio

Politica estera: bocciate Usa e Russia, bene Roma

La platea di Cernobbio boccia la politica estera di Usa e Russia, mentre promuove quella italiana. Secondo un'indagine tra i partecipanti al forum Ambrosetti, il 40,7% dei presenti giudica negativa la politica estera del governo degli Stati Uniti e positiva soltanto l'8,2%. Stroncata anche la strategia estera di Putin: molto negativa per il 33,3% dei votanti, negativa per il 26%. Appena sufficiente è giudicata la politica estera cinese per il 40,7%. Promosso il lavoro della Farnesina: il 37,2% dei presenti la giudica positiva, il 14,2% molto positiva; tuttavia c'è un 30,4% che la considera appena sufficiente. Basse le probabilità infine che il governo Trump possa cadere: lo ritiene possibile soltanto il 12,8% degli intervistati, contro il 42,6% che la giudica una eventualità remota.



STRATEGIE

Banchieri e industriali: basta austerity E sul deficit Moscovici apre all'Italia

Dal nostro inviato

CERNOBBIO No all'austerity. O meglio, all'austerity prevista per l'eurozona dal fiscal compact, l'insieme di regole che impongono forti correzioni ai bilanci dei Paesi indebitati. Nella giornata dedicata all'Europa il messaggio che arriva dagli imprenditori e dai banchieri riuniti per il forum Ambrosetti non lascia spazio a interpretazioni. Il 30,5% esprime un parere negativo e un ulteriore drappello, rappresentato dal 18,8%, seleziona l'opzione "molto negativo". Solo il 21,8% dà un giudizio positivo alle regole di bilancio che guidano l'Europa e un 25% assegna un voto "appena sufficiente". Non incoraggia la platea nemmeno la domanda sulle prospettive future dell'Unione. A esprimere una fiducia alta o altissima è il 31,6% dei presenti, mentre il gruppo principale non si sbilancia: il giudizio è medio o sufficiente rispettivamente per il 31 e il 18,7% dei partecipanti. Europessimista, invece, il 18,2%.

Insomma, per le politiche di austerità tanto care a Bruxelles arriva una sonora bocciatura. E questo nonostante l'apertura della Ue nei confronti dell'Italia, la vera novità della giornata. Sulla legge di bilancio «c'è stato uno scambio di lettere» con il governo italiano e «cercheremo di trovare un "narrow path" insieme, rispettando pienamente le regole», afferma il commissario europeo per gli affari economici Pierre Moscovici, riconoscendo che «la situazione economica italiana sta fortemente migliorando e ne siamo contenti».

Pierre Moscovici

IL CONFRONTO

Moscovici concede un'apertura al nostro Paese pur non rinunciando a rimarcarne le difficoltà in vista della stesura della prossima legge di bilancio. La commissione ha implicitamente già accordato uno sconto sulla riduzione del deficit rispetto alla tabella di marcia originaria, con una correzione strutturale di 0,3 punti anziché 0,6. Il confronto tra Bruxelles e l'Italia è positivo, ma la nostra posizione è comunque complicata: «Le discussioni sono costruttive ma c'è un sentiero stretto attraverso il quale deve passare l'Italia», avverte il commissario. Che, aggiunge, «deve rimanere un paese pro Europa e gli italiani devono sapere che sono supportati dai loro partner e dalla commissione Ue. Vogliamo incoraggiare un sentimento pro europeo, abbiamo bisogno di un'Italia più forte nel cuore dell'eurozona». Quanto alle prossime mosse del presidente della Banca centrale europea, «abbiamo fiducia nella leadership e nella visione di Mario Draghi», spiega Moscovici. «L'euro forte dipende anche dalla politica monetaria che i commissari non commentano, ma quello che osservo è che l'attuale livello dell'euro non è una minaccia per le imprese europee».

Incoraggiante nei confronti dell'Italia anche il commissario alla concorrenza europeo Margrethe Vestager, che ribadisce l'apprezzamento per le soluzioni trovate per Mps e le banche venete: «Penso siano buone decisioni e dimostrano che c'è una cooperazione molto buona tra le authority nazionali e europee, tra la commissione europea, Esm e Bce e il resolution board». Ma il confronto vero sull'Europa, che sfocia in scontro acceso, si svolge a porte chiuse. Il leader populista olandese Geert Wilders batte i pungi dicendo «rivogliamo la nostra sovranità perchè l'Europa è senza leadership, con le frontiere aperte crea le condizioni per il terrorismo islamico». Il vice presidente dell'Unione Frans Timmermans avverte: «Il nuovo oppio dei popoli è la nostalgia, l'Europa è il frutto di una scelta coraggiosa fra alleati improbabili ma benché imperfetta, rimane il miglior strumento per affrontare le sfide odierne».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAMBIO DI LETTERE IN VISTA DELLA MANOVRA: CI SARÀ LO SCONTO SULLA RIDUZIONE DEL DISAVANZO

IL COMMISSARIO UE: «VOGLIAMO INCORAGGIARE UN SENTIMENTO PRO EUROPEO TRA GLI ITALIANI»

Definiti i tre pilastri

Nella manovra di Padoan sgravi, poveri e neoassunti

▶Contributi ridotti del 50% per 3 anni Vantaggi anche per il Mezzogiorno

▶Verso il rafforzamento del reddito di inclusione con altri 1,5 miliardi

LE MISURE

ROMA Nessuna deviazione dal programma. Nella sua «fine ordinata» della legislatura, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni mette al primo posto una legge di stabilità «che non faccia danni». Un modo per ribadire che è meglio non aspettarsi che il governo tiri fuori dal cilindro chissà quale coniglio. Il sentiero, per usare le parole del ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan, «è stretto». Dunque la prossima manovra di bilancio avrà nella sostanza tre capitoli, sui quali verranno concentrate tutte le risorse disponibili: i giovani, gli investimenti e la lotta alla povertà. Alle misure sull'occupazione giovanile stanno lavorando ormai da tempo sia i tecnici del ministero dell'Economia che quelli di Palazzo Chigi. Alcuni punti fermi già ci sarebbero. Per favorire l'assunzione dei giovani, ci sarà uno sconto alle imprese sui contributi da versare all'Inps del 50 per cento. Una decontribuzione fino a 3.250 euro per ogni neo assunto. Lo sconto, che sarà applicato per i primi due o tre anni di lavoro, sarà strutturale e, dunque, non avrà una durata limitata nel tempo come avviene per gli sgravi attualmente in vigore e in via di esaurimento. Tutti i neo assunti dal prossimo anno in poi, per i primi anni di lavoro godranno dello sconto. Una misura che andrà a beneficio soprattutto del Sud, dove il livello di disoccupazione giovanile è il più alto. Una delle decisioni ancora da prendere riguarda l'età fino alla quale sarà possibile assumere giovani beneficiando della decontribuzione. È molto probabile che l'asticella venga fissata a 29 anni. C'è una ragione. L'Unione europea non ammette che si possano fare discriminazioni tra i lavoratori in base all'età. Gli aiuti ai giovani sono ammessi, ma per Bruxelles l'età massima consentita per le misure di vantaggio, sarebbe di 24 anni. Tuttavia esiste in Italia il precedente del programma «Garanzia giovani», per il quale l'Europa ha permesso che le misure previste valessero fino al compimento del 29esimo anno di età. La trattativa con Bruxelles comunque è aperta. Una parte del governo spinge perché si tenti di forzare la mano alla Commissione, facendo salire l'asticella per ottenere gli sgravi

PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI SUPER AMMORTAMENTI PER LE IMPRESE CHE RINNOVANO I LORO MACCHINARI

Il ministro dell'Economia, Padoan

fino ai 32 anni di età. Un negoziato a Bruxelles è in corso anche su un'altra delle misure allo studio del governo per favorire l'occupazione: il taglio strutturale di 3 o 4 punti di cuneo a partire dal terzo anno di assunzione, al termine cioè del periodo lavorativo con i contributi dimezzati. In questo caso lo sgravio verrebbe diviso a metà tra l'impresa e il lavoratore. La prima avrebbe uno costo del lavoro più basso, il secondo una busta paga leggermente più pesante. Anche in questo caso l'obiezione della Commissione europea è la stessa, si tratterebbe di una misura discriminatoria nei confronti dei lavoratori più maturi.

I NODI DA SCIOGLIERE

Certo, l'obiezione sarebbe facilmente superabile estendendo a tutti i lavoratori lo sgravio. Ma i costi sarebbero elevati. Ogni punto di decontribuzione allargato a tutti costa 2,5 miliardi di euro. Per tagliare tre punti servirebbero 7,5 miliardi. Difficile che una cifra del genere possa passare attraverso il «sentiero stretto» di Padoan.
La seconda freccia all'arco della politica economica di Gentiloni, è un nuovo round di industria 4.0, gli sgravi fiscali riservati alle imprese attraverso i superammortamenti per l'acquisto di nuovi macchinari che già hanno dato una importante spinta alla produzione industriale e al Pil. A questo sarà affiancato anche un programma «lavoro 4.0», che permetterà alle stesse imprese degli sgravi sugli investimenti per la formazione del personale.

NUOVI FINANZIAMENTI

Il terzo pilastro della prossima legge di Stabilità, sarà il rafforzamento delle misure per la lotta alla povertà. Nei giorni scorsi il governo ha approvato definitivamente il «Reddito d'inclusione», l'assegno da 190 a 480 euro al mese per le famiglie più povere. Al momento è finanziato con 1,8 miliardi ed è in grado di coprire circa 500 mila famiglie per un totale di 1,8 milioni in stato di bisogno. L'intenzione è di rafforzare con la prossima manovra la dote della misura, stanziando altri 1,5 miliardi di euro.
C'è infine il capitolo pensioni. Il governo vorrebbe agire di cacciavite, limando solo alcune regole del contributivo che entreranno in vigore fra 20 anni circa. Ma la pressione è forte ed è trasversale in Parlamento. A cominciare dalla richiesta di congelare l'aumento a 67 anni dell'età a partire dal 2019. Palazzo Chigi e Tesoro sono contrari. Ma il rischio è che alle Camere si possano saldare maggioranze in grado di forzare la mano al governo, che dovrà testare, a pochi mesi dalle elezioni, la sua capacità di resistenza.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO AL CONGELAMENTO DELLO SCATTO A 67 ANNI DELL'ETÀ DI PENSIONAMENTO, MA IL PARLAMENTO FA PRESSIONE

I punti

Sconto fino a 3.250 euro per le assuzioni di giovani

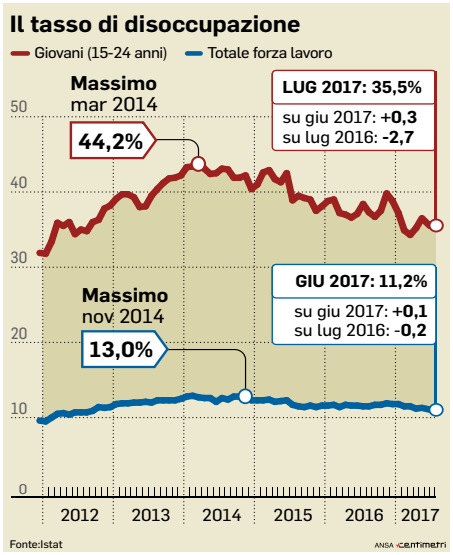
1 La decontribuzione del 50 per cento per i giovani neo assunti avrà un tetto di 3.250 euro. Lo sconto sarà per i primi due o tre anni di lavoro e si applicherà ai giovani fino a 29 anni

In arrivo nuove regole per l'assegno di ricollocazione

2 Al via l'assegno di ricollocazione, un voucher da 250 a 5000 euro. Il governo sta studiando una norma per anticipare, nelle crisi aziendali, il percorso di formazione

Super-ammortamenti per i nuovi macchinari

3 Per rilanciare gli investimenti delle imprese, il governo confermerà la misura varata lo scorso anno che prevede super ammortamenti per l'acquisto di nuovi macchinari



La replica

Poletti a Confindustria: «Non siamo timidi sui giovani»

«Penso che non siamo timidi su bonus giovani. Naturalmente stiamo discutendo». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, replica così all'esortazione lanciata recentemente dal presidente di Confindustria. Non che Poletti con questa affermazione abbia annunciato un raddoppio della decontribuzione (Confindustria chiede lo sgravio totale, mentre il governo per ora è fermo sul 50%) per l'assunzione degli under 30. «Non ci sono ancora decisioni assunte, poi bisogna sempre pensare che quando lavoriamo sul tema occupazione giovanile non possiamo pensare a un solo intervento ma un ventaglio di strumenti. Pensiamo al tema formazione, della transizione cioè del passaggio da una competenza a un altro» dice il ministro. Il quale comunque assicura: «Il tema dell'occupazione dei giovani è una delle priorità del governo».

A Cernobbio Poletti affronta con i giornalisti anche il tema delle pensioni al centro del confronto con i sindacati: «Ci sono diverse tematiche in discussione, quindi considero che su alcuni punti ci sia la possibilità di intervenire». «Naturalmente - ha precisato - la dimensione economica è un vincolo che dovremo tenere in considerazione».

Sulla Nota di aggiornamento al Def il governo non ha i numeri al Senato

IL RETROSCENA

ROMA Al Senato i numeri ballano e non è una novità. Tra arrivi e partenze, tenere il pallottoliere della maggioranza non è facile nemmeno per il super rodato capogruppo del Pd a palazzo Madama. Luigi Zanda è convinto che «i numeri non mancheranno» nemmeno alla ripresa dei lavori, quando a palazzo Madama si affronteranno temi sui quali le divisioni sono forti e trasversali: dallo ius soli ai vitalizi passando per il biotestamento.

LA LETTERA

Argomenti sui quali le maggioranze potrebbero risultare alla fine variabili visto l'interesse di SI per lo ius soli e del M5S per i vitalizi. Non però su "Nota di aggiornamento", Def e legge di Bilancio. Nei giorni scorsi è stato il capogruppo azzurro Paolo Romani a mettere le mani avanti sostenendo che la maggioranza dovrà fare da sola. Problemi di numeri potrebbero esserci proprio al momento dell'approvazione della Nota di aggiornamento che altro non è che una lettera che il governo invia al Parlamento dove indica la percentuale di scostamento nel rapporto deficit-pil. E poichè il pareggio di bilancio è in Costituzione, ogni variazione deve ottenere la maggioranza assoluta che al Senato significa arrivare a quota 161. Un numero che negli ultimi due voti di fiducia la maggioranza non ha mai raggiunto. Sul decreto banche l'asticella si è fermata a 148. Un po' meglio è andata sul decreto Mezzogiorno che è passato con 154 voti.

FORTE IL RISCHIO DI ANDARE SOTTO A PALAZZO MADAMA NEGLI ULTIMI DUE VOTI DI FIDUCIA MAI QUOTA 161

Sulla Nota di aggiornamento non sono però ammessi sconti e la maggioranza attualmente può contare su circa 150 voti certi (Pd 99, Ap 25, 18 del gruppo autonomie, più vari esterni). «Problemi potranno esserci in commissione nel momento della stesura della legge di Bilancio, ma non vedo come le opposizioni possano non votare la Nota di aggiornamento», sostiene Giorgio Tonini, senatore e presidente della V commissione Bilancio di Palazzo Madama. «La Nota permette di spostare il rapporto deficit-pil da 1,2% all'1,7-1,8 per cento - continua Tonini - significa avere più risorse. Ci si può dividere su come spendere questa maggiore flessibilità, ma non sul fatto di poterla avere».
«Per la prossima legge di bilancio si parte da una base di dodici miliardi - spiega Enrico Morando, viceministro dell'Economia - ci sono alcune priorità fuori discussione, come cancellare le clausole di salvaguardia e ridurre il saldo strutturale di tre decimali, poi si può lavorare sui giovani o sul altro». I contenuti della manovra non sono ancora stati resi noti. Fioccano le indiscrezioni dal ministero di via XX Settembre, ma il governo non ha ancora avviato l'iter delle consultazioni anche con le parti sociali. Il testo deve arrivare all'attenzione del Parlamento e della Commissione europea entro il metà di ottobre.
Tempi più stretti invece per la "Nota di aggiornamento" che dovrebbe essere votata a maggioranza assoluta dalle Camare intorno al 20 settembre e resta il fatto che difficilmente FI e M5S daranno il loro via libera ad un atto che nella sostanza apre alla stesura prima del Def e poi della legge di Bilancio.

L'aula del Senato

150
Sono i voti certi sui quali può attualmente contare al Senato la maggioranza

I MALPANCISTI

Il "pacchetto" Nota-Def-legge di bilancio, è politicamente un tutt'uno e sul piede di guerra non ci sono però solo le opposizioni, ma anche Mdp. I bersaniani già prima della pausa estiva hanno più volte fatto sapere che il loro voto sulla manovra non è scontato, anzi. Per Roberto Speranza, coordinatore nazionale di Mdp, «valuteremo nel merito» ma «chiediamo con forza una svolta sui temi economici e sociali perché fino ad ora le proposte del governo ci sono sembrate insufficienti».
Resta da vedere se, complice magari le ripercussioni della frattura avvenuta in Sicilia, Mdp prima di votare la Nota non pretenderà rassicurazioni sui contenuti della legge di Bilancio. Se così fosse il rischio per il governo e per il Paese sarebbe grosso e la scadenza elettorale potrebbe avvicinarsi di nuovo.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dei post populisti

Luigi Di Maio sul red carpet ieri a Venezia (foto ANSA)

Matteo Salvini alla festa lumbard a Pinzolo (foto LAPRESSE)

Addio decrescita felice: è derby Di Maio-Salvini

▶Oggi a Cernobbio i due aspiranti premier presentano agli imprenditori i programmi

▶Il leader M5S: noi ultima speranza per l'Italia. E il lumbard promette la flat tax

I PERSONAGGI

dal nostro inviato

CERNOBBIO Non populisti, ma post populisti. Così la strana coppia Di Maio-Salvini prova a mettere in scena se stessa al forum di Cernobbio, che s'è trasformato in un super-evento della lunga campagna elettorale. E soprattutto nella vetrina dei leader anti-sistema che stamane insieme, ma l'uno contro l'altro, proveranno a convincere l'establishment, tradizionalmente disprezzato, che la loro politica economica è compatibile con le esigenze del Paese, con gli interessi nazionali e con un'idea di sviluppo che resta alternativa ma non è, a loro parere, distruttiva.

Di Maio è il primo ad arrivare, già ieri, in tanti vogliono parlare con lui e lui è rassicurante con tutti: «Noi non siamo sfasciati, vogliamo fare il bene dell'Italia». Mentre Salvini prima di materializzarsi fa sapere: «Ho studiato tanto per questo incontro. L'importante è far capire i nostri contenuti, le nostre proposte sull'economia e sulla sicurezza». Intanto Di Maio si è seduto in platea, ad ascoltare il discorso di Gentiloni ma non lasciando tutta la scena a lui in una sorta di marcamento stretto dell'avversario, e ogni tanto alza gli occhi al cielo, quando gli sembra che il premier stia esagerando nel mood positivo. Riusciranno lui e Salvini a superare, nel gradimento di una platea a loro estranea, il capo del governo? Ardua impresa, ma la sola presenza - a questo tradizionalissimo consesso dei cosiddetti poteri forti - dei due leader del grillismo e del leghismo, e candidati premier dei rispettivi partiti, segna un salto in avanti del populismo classico verso una ricerca di dialogo con il mondo economico e imprenditoriale e uno sforzo nuovo per cambiare, se non la sostanza, almeno il lessico usato finora da chi si è sempre definito anti.

CORTESIE

Non mancheranno le cortesie per gli ospiti, come si è visto già ieri per Di Maio che ha subito annunciato: «Siamo l'ultima speranza per l'Italia». A due passi da Giggino un finanziere sente queste parole e commenta: «I 5Stelle ultima speranza per l'Italia? Se lo dice lui...». E lui incalza: «Il nostro movimento si candida a governare questo Paese e non può stare chiuso nel proprio guscio, deve contaminarsi». Il problema semmai è nei programmi di politica economica che Di Maio e Salvini, sia pubblicamente sia nei colloqui riservati, sono venuti qui ad esporre in vista della sfida del 2018.

Nazionalizzazioni, bando ai carburanti fossili, reddito di cittadinanza. E non siamo più, dicono i grillini, quelli della «decrescita felice». Ma Di Maio faticherà, di fronte a una platea dialogante e insieme diffidente, a fare passare la tesi cardine del grillismo di governo, mutuata dalle teorie del sociologo Domenico De Masi che ha avuto magna pars nella costruzione del programma economico M5S. Ovvero: siccome siano nell'epoca della fine del lavoro, e i lavori li faranno sempre di più i robot, soltanto il reddito minimo di cittadinanza potrà supplire agli stipendi in via d'estinzione. Un assioma che qui a Cernobbio, fra banchieri e operatori economici, a dir poco non spopola. E sulla terrazza in riva al lago, spiegano in tanti: «L'assunto della fine del lavoro è sbagliato, visto che la robotizzazione del lavoro non sta diminuendo l'occupazione».

Sul fronte di Salvini, lui lo scorso anno disertò il workshop - «Mi sembra l'ultimo concerto sul Titanic» - e stavolta in piena corsa elettorale non può mancarlo, anche perché si dice galvanizzato dai sondaggi: «La Lega è il primo partito del centrodestra. E nel gradimento degli italiani, io vengo dopo Gentiloni, che è assai più apprezzato di Renzi, e Di Maio. Ma io, rispetto a Di Maio, ho un grande vantaggio: la Lombardia e il Veneto sono governati dalla Lega da è molto bene. Lui non può dire lo stesso su Roma».

La rivalità tra i due outsider qui a Cernobbio è sotto gli occhi di tutti. E i due oggi cercheranno di superarsi in chi più sarà convincente nella predicazione anti-burocratica che è miele per le orecchie degli imprenditori. Salvini infatti avverte che non è qui per parlare della fuoriuscita dall'Europa, anche perché non è più attestato su quella posizione e semmai su una eventuale e tutta da pensare fuoriuscita «senza costi» per l'Italia. Viceversa, mentre arriva nella tarda serata il leader leghista - battuto sul tempo dal rivale grillino - traccia con i suoi la trama del discorso di oggi. Che ha lo scopo della conquista dell'affidabilità agli occhi degli operatori economici e dunque: «Meno tasse, meno peso della burocrazia, eliminazione dei freni e delle zavorre che impediscono all'Italia di essere competitiva». E la sicurezza? Ovvio, anche quella per i populisti-post populisti è un requisito per lo sviluppo economico e proprio in tema securitario il derby Salvini-Di Maio promette di essere giocato ad armi pari. «Governare significa garantire l'ordine», e il mantra di Di Maio, «e non significa vivacchiare». Ma non è che allora, dato il contesto, i due quasi aspirano a presentarsi come neo-liberali? Macché.

TRUMPISMO

La proposta leghista sulla flat tax (un 15 per cento di prelievo sul reddito, uguale per tutti) su cui Salvini eviterà di entrare nei dettagli, alla cultura liberale da forum Ambrosetti rischia risultare una sorta di semplificazione trumpista. Più adatta ai tweet che alla situazione italiana. Ma qui è in mostra il volto buono del populismo che cerca di vedere l'effetto che fa. E già da ieri nei suoi colloqui Di Maio - che ha visto svariati manager a cominciare dal presidente di Acea, Luca Lanzalone, che è di area 5Stelle - ha insistito su un punto programmatico che gli sta particolarmente a cuore: «Serve una banca pubblica per gli investimenti sul modello tedesco e francese che sostenga le imprese che fanno innovazione e rilevi e rilanci settori davvero produttivi». «L'importante è parlare di idee e di programmi», è anche il mood del leader leghista: «Non sono qui per fare sfilate e piazzate». Guai a spaventare i borghesi, ecco. Guai a rompere le cristallerie.

Ma la versione buonista, e insieme alternativa, dei due leader anti-sistema e questa loro sortita elettorale molto particolare ha la difficoltà di coincidere con una fase in cui Gentiloni e il governo possono vantare dei risultati e il mondo economico qui rappresentato sembra aver stabilito un rapporto di fiducia con gli attuali governanti. Sente così forte Di Maio la competizione con Gentiloni, che ha deciso infatti di tallonarlo. Presentandosi anzitempo a Villa d'Este e facendosi trovare oggi, dopo il suo speach a Cernobbio, sugli spalti di Monza - a poche sedie di distanza dal premier - per il Gran Premio d'Italia. A riprova che la corsa elettorale si gioca su ogni pista.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dei 5Stelle

A Stato e Comuni banche e servizi pubblici

La parola "nazionalizzare" i pentastellati la riservano alle banche ma nei loro programmi c'è una difesa costante di aziende pubbliche gestite dai Comuni, in altre parole delle municipalizzate. Il programma M5S su questi punti non entra nei dettagli anche importanti come i riflessi sul debito di queste decisioni. Per i grillini la difesa del pubblico è una questione politica. Anche di aziende inefficienti come l'Atac romana? la risposta in questo caso è chiara: sì.

Reddito di cittadinanza per tutti

Sul cosiddetto reddito di cittadinanza esistono più versioni formulate da esponenti pentastellati in momenti diversi. Quella che sembrerebbe avvicinarsi di più ad una proposta definita prevede un assegno di 700 euro mensili da distribuire a tutti coloro che non lavorano o hanno redditi insufficienti. Si tratterebbe di un aumento della spesa pubblica - sempre secondo il M5S - di 17 miliardi all'anno. Una somma notevole. Generiche le proposte sul come reperire questi soldi.

Energia, meno carbone e più rinnovabili

Anche sulla politica energetica le proposte pentastellate sono ancora nel vago. Si conosce una generale contrarietà all'uso dei fossili (carbone e petrolio) per la produzione di energia elettrica. Molti esponenti pentastellati parlano con entusiasmo delle auto elettriche la cui diffusione "popolare" è però prevista, dagli addetti ai lavori, in Europa solo dopo il 2020/2022 a meno che non emerga una tecnologia che abbassi i prezzi - altissimi - delle batterie.

Le proposte della Lega

Tasse, una sola aliquota del 15 per cento

Una delle proposte più care ai leghisti è quella della flat tax. Si tratterebbe di ridurre l'Irpef (che oggi prevede 5 aliquote) ad un solo livello pari al 15% su tutto il reddito. Per rendere la proposta compatibile con la Costituzione, che prevede la progressività dell'imposizione fiscale ovvero che i più ricchi paghino più dei più poveri, i leghisti propongono una serie di deduzioni per i redditi più bassi. Non è chiaro di quanto diminuirebbe il gettito né quali spese verrebbero tagliate per evitare l'esplosione del debito pubblico.

Concorsi regionali per i docenti

Nel carniere economico della Lega Nord c'è sempre una vecchia proposta nata ai tempi della "secessione della Padania": concorsi pubblici riservati ai residenti di ogni regione. La proposta è giudicata dagli addetti ai lavori di dubbia costituzionalità (l'art. 38 della Carta prevede che tutti i cittadini italiani debbano essere giuridicamente trattati allo stesso modo) e anche di difficile attuazione pratica.

Uscita dall'euro senza costi

Dopo aver attaccato l'euro a testa bassa accusandolo d'essere una delle cause della lunghissima stagnazione economica italiana, ultimamente i vertici della Lega Nord hanno attenuato i toni critici verso la moneta unica. Forse ha giocato un ruolo il fatto che la Grecia, nonostante la perdita del 25% del Pil, sia rimasta aggrappata all'euro e anche la sconfitta della no-euro Marine Le Pen alle presidenziali francesi ha cambiato le carte in tavola.

Ma sulle coperture non c'è chiarezza

IL DOSSIER

ROMA Uscire dall'euro o no? E' meglio sussidiare i poveri o provare a creare posti di lavoro? Queste sono le domande di base degli elettori di fronte alle proposte dei partiti di cultura populista che hanno preso piede anche in Italia. Le ricette proposte danno poche certezze sulle coperture cioè sulla quadratura dei conti. Non è una novità. Molti economisti hanno studiato la correlazione fra populismo ed economia. Recentemente sono tornati alla ribalta un saggio di Rudiger Dornbusch e Sebastián Edwards dedicato alla "Macroeconomia del populismo in America Latina" e uno di Daron Acemoglu, "Teoria politica del populismo", mirato sull'Europa.

Entrambi i saggi concordano nell'indicare quattro fasi del profilo delle economie populiste. Prima fase di un anno (che somiglia a quanto sta succedendo in America e nella Gran Bretagna della Brexit): forte crescita della fiducia e della spesa pubblica e salita dell'occupazione e della Borsa. Seconda fase: alle stelle prezzi e importazioni che vengono messe sotto controllo (accadde nel Cile di Allende e più recentemente in Argentina). Terza fase: boom dell'inflazione, fuga dei capitali, impennata dei disoccupati (il caso Venezuela docet). Quarta fase: l'esecutivo populista crolla e chi viene chiamato a governare vara misure drastiche. Che fanno rimpiangere la prima fase e così si ricomincia daccapo.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie del Pd

Renzi: bene lo stop agli sbarchi, basta liti

▶Il segretario alle feste dem: finiamola con le polemiche a sinistra, fare muro contro i populismi di Lega e 5Stelle

▶Nessun attacco a Mdp: insieme per battere le destre Solo se finirà come a Palermo chiederà il voto utile

IL RITORNO

ROMA «A primavera si vota, basta scontri interni». Il tour dei cappelletti e delle feste dell'Unità, Matteo Renzi lo ha concluso ieri sera a Modena dopo aver fatto tappa prima a Bologna e poi a Reggio Emilia. Parla di migranti, di economia e delle riforme fatte, il segretario del Pd nei tre comizi. Risponde alle domande del pubblico e a quelle che arrivano via sms, aprendo di fatto la campagna elettorale con uno stile nettamente diverso dal passato: attacco frontale al M5S e al centrodestra a trazione populista, ma nessuna polemica a sinistra. Tantomeno annunci di future rottamazioni. Un assaggio di comunicazione attraverso la quale Renzi cerca di posizionare il Pd - in attesa di capire quali saranno gli alleati - come l'unico partito in grado di guidare ancora il Paese in acque tranquille e sicure di un riformismo che sta dando i frutti senza le avventure che invece assicurano chi è convinto esistano le sirene, non vogliono vaccini e mammografie o invocano il referendum sull'euro.

LE VACANZE

«Non c'è divisione nel Pd» sulla questione dei migranti, così come non c'è solo Minniti «che ha lavorato bene», ma anche Delrio che si è impegnato nel «training della guardia costiera libica». Renzi rivendica «l'aiutiamoli a casa loro» perché l'Italia non può accoglierli tutti e perchè la solidarietà in Europa è ancora merce rara. Sui migranti opinioni diverse in un partito che punta al 40 per cento sono ««normali», sostiene Renzi senza citare il ministro Orlando, ma nella sostanza «tutti a lavorare» perchè «il tempo delle vacanze è finito e «bisogna vincere le elezioni perché se non le vinciamo noi ci sono gli estremisti e i populisti». Nessuna polemica interna e nessun accenno nemmeno ai fuoriusciti di Mdp o alle contorsioni siciliane della sinistra. «In Sicilia che si fa», gli chiedono via sms. «Non sta nel libro», replica con un battuta l'ex premier che poi si mostra molto più loquace quando si tratta di attaccare il centrodestra: «Mi immagino Berlusconi al prossimo incontro dei Popolari Europei che dice che vuole combattere i populismi. Combattere i populismi con Salvini è come mettere Dracula a guidare l'Avis». «Si sono rimessi insieme (Berlusconi e Salvini ndr) è un momento bello... come Ridge... dopo tanti anni si rincontrano». E al centrodestra strappa anche il milione di posti di lavoro ricordando i dati dell'Istat sull'occupazione perchè «Berlusconi l'ha detto, noi l'abbiamo fatto». Autocritica, ma non sul merito, sugli 80 euro al mese per le persone con un reddito vicino alla soglia povertà: «Ho sbagliato» perché «l'ho venduta come se fosse una conferenza stampa alla Vanna Marchi».

SUI MIGRANTI CONFERMA LA LINEA DELL'«AIUTIAMOLI A CASA LORO»: OK MINNITI E OK DELRIO

L'APPELLO

Il Pd che costruisce un'alleanza in grado di fare scudo al populismo chiama a raccolta anche la sinistra di Mdp e SI e se finirà come in Sicilia scatterà la campagna sul voto utile e necessario per battere i populismi di M5S e Lega. Un appello che guarderà a sinistra e che punterà molto anche sul voto moderato e sul premier Paolo Gentiloni al quale Renzi sembra aver strappato i modi. «Noi siamo il polo del buon senso», spiega raccontando che «una delle frasi più belle» lette nei libri di questa estate «è stata "odio i litigi perché impediscono le discussioni». Discutere è un bene. Stare dalla mattina alla sera a litigare su tutto è assurdo».

Niente polemiche anche e soprattutto sul passato. A cominciare dal referendum, la cui parola spera di non sentir più «per i prossimi 73 anni». «Le vacanze non sono andate male» e i gufi sono ancora in vacanza» e Renzi si presenta come forza tranquilla che si inalbera solo quando viene accusata di furto. I fallimenti delle banche toscane come la vicenda Consip bruciano, ma «non vedo l'ora che ci sia sentenza e verità».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salva banche Matteo e la protesta di una donna a Bologna

«Avete rubato vada a dirlo a sua sorella»

«Avete rubato lo dice a sua sorella». Così Matteo Renzi a una signora anziana che lo ha contestato a Bologna a proposito delle banche, urlando dalla platea: «Noi non abbiamo rubato, voi avete rubato un milione». La donna si è alzata e ha sventolato un lenzuolo bianco con su scritto "No salvabanche".

Berlusconi pensa alle elezioni politiche «Sicilia modello per il centrodestra»

LE REGIONALI

ROMA Un consigliere regionale uscente con tanto di sorella parlamentare (Cancelleri- M5S). Un politico di lungo corso al suo secondo tentativo (Musumeci-FdI, Lega e FI) e un professore universitario ora rettore che fuori Palermo in pochi conoscono (Micari-Pd, Ap). Pur ignorando ovviamente l'ordine, è molto probabile che i tre saliranno sul podio delle elezioni siciliane mentre sarà interessante vedere a chi dei tre l'altra decina di candidati-presidenti toglierà più voti nel tentativo di trascinare la propria lista oltre lo sbarramento del 5%.

Se venissero infatti confermate tutte le promesse e indiscrezioni di candidature, il 5 novembre assisteremo ad un maxiconcorso più che ad un'elezione regionale. Malgrado lo sbarramento e una legge elettorale, votata quattro anni fa, che ha portato da 90 a 70 i deputati dell'Ars, gli aspiranti governatori fioccano. Ovviamente il tasso di maggior autolesionismo si registra a sinistra, ma tra forconi e sedicenti autonomisti sono in tanti coloro che, anche a destra, ci provano per la seconda o terza volta.

Il Cavaliere in Francia

Silvio Berlusconi ospite nella villa in Provenza della figlia Marina, con lui nella foto postata su Instagram da Licia Ronzulli dell'Ufficio di presidenza di Forza Italia

I VALORI

Oggi Sinistra Italiana dovrebbe dare il proprio via libera a Claudio Fava, candidato da Mdp in contrapposizione a Micari che ha il "difetto" di aver incassato il sostegno di Ap. Ma mentre D'Alema, nel colloquio di ieri con La Stampa, dice di voler esportare il modello-Sicilia spiegando che «alle prossime politiche, serve una voce autonoma della sinistra che esprima i nostri valori», Bersani non sembra dello stesso avviso e al Pd dice che «se vuol ricompattare il centrosinistra noi ci siamo» purchè «il profilo delle alleanze sia chiaro» e non ci sia Alfano. La prossima settimana si pronuncerà ufficialmente anche Campo Progressista. Giuliano Pisapia ha nei giorni scorsi fatto smentire il sostegno al rettore dell'università di Palermo anche se in Sicilia più di un esponente vicino all'ex sindaco di Milano si è già espresso contro la corsa solitaria di Mdp e SI e a favore di Micari.

Tatticismi che non risparmiano anche il centrodestra. Ieri Silvio Berlusconi, parlando dell'occasione che ha l'alleanza di vincere in Sicilia e dell'isola come «modello per il centrodestra» in vista delle elezioni politiche, ha detto di volere «scendere in campo per convincere i siciliani che hanno smesso di andare a votare». Al di là dell'efficacia della promessa, si scorge nelle dichiarazioni di ieri del Cavaliere l'esigenza di non voler lasciare tutto il campo a Lega e FdI. Gli azzurri in Sicilia hanno dovuto cedere sul nome del candidato convergendo su Musumeci proposto da Salvini e dalla Meloni e sostenuto da parte degli azzurri siciliani. Il rischio di uno slittamento a destra della coalizione viene smentito dallo stesso Berlusconi che rilancia la formula anche in vista delle elezioni politiche, ma il risultato delle elezioni siciliane peserà non poco sulla scelta del candidato-premier che si renderà necessaria vista l'incandidabilità del Cavaliere e che aprirà di fatto la stagione del dopo-Berlusconi. Ammesso che il diretto interessato lo permetta.

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno, M5S perde la maggioranza: grave aver ceduto l'assessore a Raggi

IL CASO

ROMA Gli è costata la perdita della maggioranza in consiglio comunale la decisione di prestare a Roma il "suo" assessore al bilancio Gianni Lemmetti. L'altro ieri il sindaco M5S di Livorno, Filippo Nogarin, è stato abbandonato da due consiglieri confluiti nel Gruppo Misto e ora non ha più la maggioranza nel parlamentino comunale: aveva dalla sua parte 17 consiglieri su 32, ora ne ha 15.

La notizia, anticipata dal Corriere della Sera, non equivale alla crisi e alle dimissioni di Nogarin. I due consiglieri, Edoardo Marchetti e Alessio Batini, hanno infatti annunciato che non intendono affondare «il progetto di Nogarin».

La ragione della loro fuoriuscita dal gruppo pentastellato riguarda i capi del Movimento, Beppe Grillo e Davide Casaleggio accusati, senza che la parola venga pronunciata, di verticismo.

«Abbiamo voluto lanciare un segnale ai vertici nazionali - ha spiegato Marchetti - non credo che Grillo si sia disinteressato al caso Livorno e, anche se non ho le prove, presumo che ne abbia parlato anche con il sindaco Nogarin - conclude - non è un segreto che tutti i consiglieri pentastellati siano scontenti di cosa sia accaduto».

In effetti le improvvise dimissioni di Lemmetti (che stava seguendo il concordato fallimentare della municipalizzata livornese della raccolta rifiuti, l'Aamps) dalla giunta Nogarin e il suo altrettanto rocambolesco approccio in quella della sindaca Raggi hanno platealmente ignorato quelle che un tempo venivano chiamate «le ragioni del territorio».

Di qui la decisione dei due consiglieri di sbattere la porta. «La decisione è stata presa - ha fatto sapere Marchetti - ufficializzeremo le dimissioni nel primo consiglio comunale che si dovrebbe tenere il 12 settembre ma appoggeremo la giunta Nogarin. Vogliamo dimostrare il nostro dissenso contro il vertice nazionale del M5S, soprattutto dopo il caso dell'assessore Lemmetti che di fatto è stato scippato alla giunta livornese per portarlo a Roma da Virginia Raggi. E questo non va assolutamente bene».

DUE CONSIGLIERI PENTASTELLATI PASSANO AL MISTO: «GRILLO HA SBAGLIATO» MA ASSICURANO: SOSTERREMO NOGARIN

LE DEFEZIONI

Il caso dei due consiglieri e l'ultimo di una serie di addii che hanno colpito il M5S a Livorno. Quando Nogarin, fu eletto interrompendo clamorosamente la litania dei sindaci di sinistra di una delle città più rosse d'Italia, i consiglieri M5S erano 20.

Un anno dopo ne morì uno per una malattia e fu sostituito dal primo dei non eletti, Marco Valiani, che nel frattempo era uscito dal Movimento e che oggi è uno dei più feroci oppositori di Nogarin. «Il sindaco non si ripresenterà alla Comunali perché accetterà la candidatura in Parlamento», è l'accusa che gli ha rivolto spessissimo. Poi a fine 2015 furono espulsi altri tre consiglieri, Giuseppe Grillotti, Alessandro Mazzacca e Sandra Pecoretti, che non volevano il concordato fallimentare per l'Aamps. C'è poi un altro consigliere, Federico Agen, che per ragioni personali trascorre più tempo in Spagna che a Livorno. Una cosa è sicura: il dopo-Lemmetti di Nogarin non sarà una passeggiata.

Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin (foto ANSA)

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo noi gli stupratori di Rimini»

▶Due fratelli marocchini e un nigeriano, tutti minorenni, ammettono le violenze sul trans e la coppia di polacchi

▶Ora è caccia al capo del branco: sarebbe un ventenne del Congo richiedente asilo. Riconosciuti dalle vittime

L'INCHIESTA

RIMINI Vedersi immortalati nei video in mano alla polizia, li ha convinti a costituirsi. I primi tre responsabili per il duplice stupro avvenuto a Rimini la notte tra venerdì 25 sabato e 26 agosto sono stati assicurati alla giustizia. «Sì, siamo stati noi» hanno confessato. A fare da aprripista, due fratelli marocchini di 15 e 16 anni. Si sono presentati nella caserma di Montecchio, vicino a Pesaro: da qui sono stati poi trasferiti in procura a Rimini per essere sentiti dal magistrato. Un altro complice, un minorenne nigeriano, è stato fermato in serata vicino alla stazione di Pesaro, grazie alle informazioni fornite dai primi due. All'appello manca solo il capo, che ha vent'anni ed è un richiedente asilo originario del Congo. La sua abitazione è stata perquisita, ma di lui non c'è traccia.

L'EPISODIO ULTERIORE

I giovani vivono tutti in provincia di Pesaro, ad appena venti minuti di macchina da Rimini. Alla luce degli ultimi sviluppi, gli inquirenti temono che la banda possa essersi resa protagonista anche di altri episodi simili. Uno in particolare risale al giorno dopo del duplice stupro e ha come sfondo la spiaggia di Pesaro. Una coppietta che si era appartata nella spiaggia del Sacro Cuore, su un lettino, era stata circondata da tre uomini, che i ragazzi hanno descritto di colore. In pochi attimi i tre avevano rapinato i cellulari della coppietta tentando di inseguire le vittime, che nel frattempo erano scappate urlando.

Tanti gli elementi in comune con quanto accaduto a Rimini. Parte della scena è stata ripresa: nel filmato che è stato diffuso dai media, si vede il branco allontanarsi dal luogo dello stupro. Sono le 3.57 di notte. In quell'inquadratura i ragazzi sono di spalle, ma gli investigatori della mobile hanno altre registrazioni in cui i giovani si vedono bene in viso. Immagini grazie alle quali le vittime hanno riconosciuto senza ombra di dubbio i loro aggressori. Il capo indossava una canottiera bianca: sarebbe il più scuro di pelle. Gli altri tre eseguivano i suoi ordini: anche loro erano vestiti bene. Nei filmati sfoggiano bermuda, un cappellino in testa. Uno di loro cerca di coprirsi il viso tirando su il cappuccio della felpa. I due giovani arrestati ieri sono entrambi minorenni, di nazionalità marocchina. La prima a riconoscere tutti e quattro i componenti della banda, è stata l'ultima vittima, un trans peruviano in cui si sono imbattuti lungo la statale. «Sì, sono loro le iene che mi hanno violentato» ha detto con fare sicuro davanti agli inquirenti. Ieri, dopo l'arresto dei due fratelli, è stata portata in questura a Rimini per identificarli. Il ragazzo polacco che è stato brutalmente picchiato ne ha invece riconosciti due, attraverso le foto segnaletiche. La giovane che era con lui è ancora sotto choc: si sono accaniti nei suoi confronti per ben un'ora. Oltre che dalle telecamere, gli aggressori sono stati traditi anche dalla tante tracce che non si sono minimamente preoccupati di cancellare. Ci sono le impronte sulla bottiglia usata per stordire il ragazzo e quelle sui cocci con cui hanno minacciato il trans. E ancora, il dna lasciato sui vestiti delle due vittime che hanno stuprato.

RITORNO A CASA

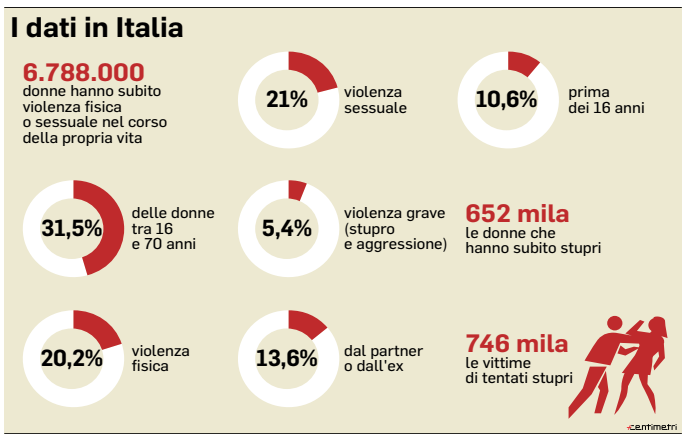
Intanto, i due ragazzi polacchi sono tornati a casa: i medici li hanno dimessi venerdì sera. Per rientrare in patria hanno usato una macchina messa a disposizione dal consolato polacco. Resta difficile lasciarsi alle spalle l'incubo che hanno vissuto, ma almeno adesso avranno vicino amici e familiari. Dovranno seguire un delicato percorso psicologico che li aiuti ad arginare il trauma. E se anche in un primo momento avevano espresso il desiderio di tornare a Rimini per i controlli sanitari, così da non essere riconosciuti in patria, al momento saranno seguiti dalle strutture presenti nel loro Paese. La notizia degli arresti non è passata indenne da reazioni. «Se colpevoli, minorenni o no - commenta Matteo Salvini, segretario della Lega - castrazione chimica e poi a casa loro!».

Giacomo Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DECISO DI COSTITUIRSI DOPO LA DIFFUSIONE DEL VIDEO CHE LI INQUADRA MENTRE LASCIANO LA ZONA

L'arresto del minorenne nigeriano e, nel tondo, un fermo immagine di una telecamera di sorveglianza che mostra i giovani che avrebbero partecipato allo stupro sulla spiaggia del Bagno 130 di Miramare a Rimini (foto ANSA)



La polemica

Manifesti Fn in stile Repubblica sociale

Polemica su Forza Nuova, che pubblica su Facebook manifesti anti-stupri con un'immagine della Repubblica Sociale. L'immagine, che fu creata da Gino Boccasile, raffigura un uomo di colore che aggredisce una donna bianca. Mdp ha presentato un'interrogazione al ministro Minniti.

I fermati puntano il dito sul più grande: «Volevamo svagarci, lui era fuori di testa»

IL RACCONTO

RIMINI «Volevamo solo divertirci, svagarci per una sera. Non immaginavamo quello che poi è successo». Eccolo il gruppo che ha stuprato una 26enne e un trans e picchiato selvaggiamente un altro ragazzo. Erano sotto l'effetto di un mix di droga e alcol. «Non ci siamo resi conto di quello che stavamo facendo». Due sono fratelli, marocchini, hanno 15 e 16 anni, ma sono già conosciuti dalle forze dell'ordine. Alle spalle hanno piccoli precedenti per reati come microspaccio e furti. Con la famiglia vivono a Vallefoglia, un piccolo comune in provincia di Pesaro che conta all'incirca 15mila abitanti.

I SERVIZI SOCIALI

A casa hanno una situazione problematica, tant'è che sono da tempo seguiti dai servizi sociali. «Abbiamo deciso di venire a costituirci – hanno detto alle forze dell'ordine – quando abbiamo visto le nostre foto girare. E' stato allora che abbiamo capito che tanto era questione di ore: alla fine sarebbero venuti a prenderci». In serata sono stati trasferiti entrambi in procura a Rimini per essere sentiti dal magistrato.

Circa un'ora dopo, c'è stato il terzo arrestato. Sono stati i due fratelli a spiegare agli inquirenti dove poterlo trovare. «Vive anche lui in zona. Lo conosciamo». È un ragazzo nigeriano di 16 anni: nato a Urbino, ma residente a Pesaro dove abita con la famiglia. Proprio qui è stato riconosciuto e bloccato in zona stazione. Non è escluso che stesse per salire su un treno. A essere latitante è ancora il capo del gruppo. Un congolese, l'unico maggiorenne, che ha vent'anni. E' stato lui a dare gli ordini agli altri ragazzi ed è a lui che i complici danno la colpa. Sostengono di essere stati plagiati, di essersi sentiti quasi in obbligo di fare come diceva lui perché più grande. Anche lui vive nella zona: si tratta di un richiedente asilo. Si teme che sia fuggito e le sue ultime tracce porterebbero in Francia.

«ERAVAMO ANDATI LÌ SOLO PER DIVERTIRCI NON CI SIAMO RESI CONTO DI QUELLO CHE STAVAMO FACENDO»

LE RIPRESE

In una registrazione video acquisita dalle telecamere del Comune lungo la statale, si vede chiaramente il ragazzo con la canottiera, mentre trascina a terra il trans. «Era il più violento, gli altri obbedivano a ogni suo ordine» - hanno raccontato le vittime. «Rideva - si legge ancora nei verbali. Sembrava totalmente fuori controllo. A un certo punto abbiamo temevo che ci avrebbe ucciso».

Il sindaco del paese dove risiedono i ragazzi, Palmiro Ucchielli, parla di «fulmine a ciel sereno». Di una comunità «tranquilla e laboriosa», con poco più di 15 mila abitanti, ma il 40 per cento non autoctono. «Gli stranieri - dice - vengono da tutte le province del mondo e sono circa il 12-13 per cento, ma non abbiamo mai avuto problemi di integrazione». I richiedenti asilo? «Al massimo una ventina». C'è tanta gente venuta a cercare lavoro. «Qui abbiamo 3mila-4mila imprese attive, appartenenti al distretto del mobile, ma anche al settore metalmeccanico e alla lavorazione del vetro. L'integrazione - ha ribadito Ucchielli - è buona però bisogna usare equilibrio e buon senso». Ancora ieri sono arrivate alla polizia diverse segnalazioni da parte di persone che sostenevano di aver visto i quattro ricercati aggirarsi tra Miramare e Riccione, nei giorni precedenti e successivi alle aggressioni dei due turisti polacchi in spiaggia e del trans peruviano lungo la statale adriatica. Alcune provengono da persone degli ambienti in cui i quattro possono effettivamente essersi mossi: pusher, gestori di kebab e addetti alla sicurezza. Per l'unico rimasto latitante la pista predominante lo vorrebbero però già all'estero.

Gia. Nic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento dei controlli scattati a Rimini dopo gli stupri

Aperta un'inchiesta

Depresso, va a morire in una clinica svizzera

Sarà necessario l'esito degli esami tossicologici per capire quale sostanza ha causato la morte dell'ingegnere di 62 anni di Albavilla (Como) che è andato in Svizzera per morire con il suicidio assistito. Non aveva patologie incurabili, non era stato reso cieco e tetraplegico come Fabiano Antoniani, Dj Fabo che nel febbraio scorso, accompagnato dall'esponente radicale Marco Cappato andò a morire a Zurigo. Però ha deciso di andare a morire in una clinica svizzera e per questo la Procura di Como ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio. Quando la salma è rientrata in Italia, giovedì scorso, con un certificato di morte che parlava di decesso «non per cause naturali», sono cominciate le indagini.

Anno 157 Nº 242 Domenica 3 settembre 2017 www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico + Il Messaggero
Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1 c.1 DCB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

PESARO

Sofia e una vita per la danza «Che coraggio vivere a New York»
a pagina 21

Comunisti col Rolex Fedez e J-Ax stasera a Servigliano
Andrea Maccarone
a pagina 24

Il Fano a Padova per sentirsi grande La Vis a Recanati
Barbadoro e Lucarini
alle pagine 44 e 45

Catturato il branco di ragazzini stupratori

Tre stranieri arrestati nel Pesarese per le violenze sessuali di Rimini

VALLEFOGLIA «Siamo stati noi». Sono giovanissimi, sono i componenti della banda ricercata per le violenza sessuale a Rimini: due si sono costituiti, un terzo è stato fermato dalla polizia. Due fratelli marocchini, 15 e 16 anni, si sono presentati ai carabinieri dicendo di far parte del gruppo che ha stuprato una turista polacca e un trans.
Marfoglia e Sinibaldi
alle pagine 2 e 3

Il sindaco di Vallefoglia: «La comunità è sotto choc»
Maria Teresa Bianciardi
a pagina 3

Sogna di rientrare in pista ad Aragon

Valentino è tornato a casa «Sto bene, voglio correre»

Dimissioni lampo dopo l'operazione alla gamba
Lorenzo Sconocchini *alle pagine 4 e 5*

Arriva Renzi La festa del Pd oggi chiude con il botto

Luca Senesi

La Festa dell'Unità si chiude, come promesso, nel segno di Matteo Renzi. Il leader del Partito democratico sarà questa mattina a Pesaro atteso per le 11 in piazzale Collenuccio nell'area dibattiti ma se il maltempo ci metterà lo zampino il suo intervento è previsto nel vicino teatro Sperimentale. Renzi durante l'incontro presenterà il suo ultimo libro "Avanti" dove l'ex premier parla della difficoltà di cambiare le cose, gli errori e i passi falsi ma anche i risultati ottenuti e le sfide aperte senza tralasciare aneddoti inediti dei mille giorni a Palazzo Chigi. Renzi torna a Pesaro a distanza di quasi un anno. Era l'ottobre del 2016 quando dal Teatro Rossini fece partire la campagna dei cento teatri. Ma allora era il premier, adesso viene come segretario democrat. In mezzo la debacle del referendum.
a pagina 10

Notte di ferro e fuoco assalto a tre bancomat

Due colpi falliscono, a segno quello di Monte Porzio Raid anche nei distributori di benzina: quattro furti

PESARO Il territorio provinciale sotto attacco della criminalità. E' stato messo a ferro e fuoco nella notte tra venerdì e sabato da parte di almeno tre bande che hanno imperversato tra Pesaro, il Montefeltro, il Fanese e la Valcesano. In azione la banda del bancomat e quelle dei distributori di benzina.
Spadola e Francesconi
alle pagine 6 e 7

Vaccinazioni Fano ora fa dietrofront sulla linea soft
Andrea Amaduzzi
a pagina 37

A sinistra il video con i presunti stupratori della turista polacca e del trans. Sopra le forze dell'ordine setacciano i luoghi più frequentanti dai nordafricani

«Siamo noi le belve di Rimini» Confessano i baby stupratori

Vallefoglia, due fratelli marocchini di 15 e 16 anni vanno in caserma. Preso anche il terzo della banda

IL CASO

PESARO Le belve hanno volti imberbi da adolescenti: 15 e 17 anni ancora da compiere. Sono fratelli, marocchini, e insieme si presentano alla stazione dei carabinieri di Montecchio di Vallefoglia. E' un placido sabato pomeriggio. Ancora per poco, perchè i due ragazzi fanno parte del branco più ricercato d'Italia. Sono due dei quattro autori del duplice stupro di Rimini: prima sulla spiaggia, violentando una giovane turista polacca e pestando a sangue il suo ragazzo, un'ora dopo sulla strada abusando di una prostituta transessuale di origini peruviane.

L'escalation

Un'escalation che ha fatto inorridire per la sua brutalità. Ricerche, indagini, ipotesi. Fino all'ammissione-choc. Poche parole: «Siamo stati noi». L'orrore è ora davanti ai carabinieri nelle fattezze di due minori che conoscono molto bene per il loro passato e presente problematico: furti nei centri commerciali, corse a scrocco sugli autobus, fare strafottente e aggressivo, con l'aggiunta di una famiglia difficile seguita dai servizi sociali del Comune di Vallefoglia e di un padre che ha già conosciuto il carcere. Risiedono in zona Pontevecchio, frammentata tra Morciola, Colbordolo e Rio Salso. Un nucleo familiare di quello che in burocratese si definisce disagiato. Da tempo la famiglia è sottoposta a verifiche e accertamenti. Per i due ragazzi problemi in passato anche a scuola per intemperanze e assenze. Persone ingombranti sicuramente, ma non al punto da immaginarle come responsabili della lunga notte da Arancia Meccanica della riviera romagnola. E invece no.

L'ammissione

La loro confessione darà l'avvio poco dopo a un'altra caccia all'uomo che dal Riminese si sposterà nel Pesarese portando nel tardo pomeriggio a bloccare il terzo dei quattro autori. Anche lui è minorenne, un nigeriano di 16 anni, nato a Urbino ma residente a Pesaro. E' stato bloccato dagli uomini dello Sco nella zona tra la stazione e il parco Miralfiore e subito trasferito a Rimini in Procura, dove già erano stati portati i due fratelli dopo aver reso delle dichiarazioni spontanee e che ora dovranno essere suffragate dai risultati delle perquisizioni (si cercano i vestiti che indossavano quella notte con eventuali tracce biologiche) e dai riconoscimenti, tanto che in serata in Questura è arrivato anche il trans, una delle due vittime della bestiale violenza. All'appello manca solo il quarto uomo, ritenuto il capo branco, l'unico maggiorenne: un ragazzo di 20 anni, congolese, arrivato a Pesaro da qualche tempo come richiedente asilo e tuttora irreperibile. Impegnati i carabinieri e la polizia in una massiccia operazione che vede Pesaro e Rimini lavorare fianco a fianco.

Si cerca il quarto componente l'unico maggiorenne del branco responsabile della brutale violenza in spiaggia

Pendolari della movida

Perchè gli aguzzini sono dei "pendolari" della movida. Gravitano tra Vallefoglia e Pesaro e nel fine settimana raggiungono la Romagna. Una pista che era stata vagliata inizialmente dagli inquirenti nelle prime ore successive alle denunce, poco più di una settimana fa. Gli investigatori sospettavano che gli autori potessero provenire da località limitrofe alla riviera.

La svolta alle indagini è arrivata nelle ultime 48 ore. I due fratelli avrebbero deciso di presentarsi dopo la diffusione sui media dei video acquisiti dalle telecamere di sorveglianza della zona dello stupro, che hanno consentito agli investigatori di conoscere il volto dei ricercati, riconosciuti dalle vittime. Si sono sentiti messi alle strette e si sono presentati in caserma.

Il precedente

La 18enne violentata ha incastrato l'aguzzino

Sono ancora in corso le indagini sull'episodio dello scorso agosto per il quale un nigeriano di 30 anni è stato arrestato. Uno stupro avvenuto alla stazione ferroviaria di Cattolica ai danni di una 18enne che risiede in una comunità a Pesaro. Entrambi sono profughi: lui è il carnefice, lei è la vittima. La 18enne la forza di reagire l'ha mutuata dalla battaglia per la sopravvivenza nel suo paese d'origine da dove è scappata, appena 14enne. Proprio quello spirito le ha permesso di inchiodare il bruto con uno stratagemma subito dopo la violenza. Ha aspettato che lui andasse nel bagno della stazione a lavarsi le mani come se nulla fosse e lei ne ha approfittato per sfilargli il cellulare e comporre un numero di una persona fidata. Ha chiamato il fidanzato a cui ha detto una cosa sola: «Non cancellare il numero, tienilo in memoria». Informazione chiave per arrivare all'arresto del violentatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo stati noi», hanno detto e ribadito i due prima di essere trasferiti a Rimini per l'interrogatorio in Procura alla presenza del Pm che coordina le indagini e di un magistrato della Procura per i minorenni di Bologna. In seguito gli uomini del Servizio centrale operativo della polizia hanno preso il terzo membro del gruppo.

Due marocchini, un nigeriano e un congolese: la diversità delle etnie spiegherebbe in ogni caso perché fra di loro i violentatori sono stati sentiti parlare in italiano dalle vittime. I fratelli marocchini sono stati sentiti per formalizzare il loro primo racconto, ma anche per approfondire tutti i dettagli della storia e presumibilmente anche per ricostruire il ruolo delle persone coinvolte. Dichiarazioni che dovranno essere vagliate: avrebbero ammesso il loro coinvolgimento e di essersi riconosciuti nelle immagini che cristallizzano il tempo della violenza, ma non si sa se si siano addossati la responsabilità oppure se abbiano anche cercato di scaricare colpe soprattutto sui due presunti complici, il nigeriano e il congolese.

Le forze dell'ordine mantengono una distanza di sicurezza tra giornalisti, fotografi e curiosi assiepati davanti alla questura di rimini dove vengono ascoltati i due fratelli residenti a Montecchio

Indicazioni allo Sco

Tra l'altro sarebbero state le loro indicazioni a consentire agli uomini dello Sco di braccare poco dopo il nigeriano che non si aspettava di essere rintracciato. Come i quattro si siano conosciuti e frequentati è un altro aspetto che dovrà essere chiarito dalle indagini. Non solo, proprio la provenienza locale degli autori del duplice stupro getta nuova luce su un'aggressione in spiaggia a Pesaro, avvenuta il giorno dopo quella di Rimini. Anche in quel caso una coppietta che si era appartata nella spiaggia del Sacro Cuore, su un lettino, era stata circondata da tre uomini, che i ragazzi hanno descritto di colore. La coppietta era riuscita a fuggire ma è stata derubata dei cellulari. Forse non è stata solo un'inquietante coincidenza.

Simonetta Marfoglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Ucchielli «Una comunità laboriosa e serena ora è sotto choc»

LE REAZIONI

VALLEFOGLIA Quasi quasi stenta a crederci, Palmiro Ucchielli, che stia davvero accadendo questo. Il sindaco di Vallefoglia, popoloso Comune nato nel 2014 dalla fusione di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola in un attimo ha perso la sua naturale tranquillità ed è stato catapultato nell'incubo mediatico più efferato dell'estate riminese. «Siamo una comunità laboriosa e tranquilla - spiega il primo cittadino - per noi questo è un fulmine a ciel sereno. Siamo davvero sotto choc». Vallefoglia si allunga sulla strada che unisce Pesaro a Urbino in una zona che si è popolata dagli anni Ottanta con il moltiplicarsi delle aziende. «Abbiamo circa quattromila attività economiche - spiega ancora il sindaco Ucchielli - e la popolazione non è eterogenea, ma frutto proprio di questi insediamenti e della necessità di trovare un solido posto di lavoro». Su 15mila abitanti, circa il 40% non è marchigiano o della zona, ma proviene da altre regioni d'Italia, specialmente dalla Campania. Gli stranieri? «Rappresentano circa il 13% della popolazione, mentre una ventina sono i richiedenti asilo». Mai un problema di integrazione a sentire Ucchielli: «La comunità vive in maniera tranquilla, ma è chiaro che occorre avere buon senso e soprattutto capire fino a dove ci si può spingere». Per il primo cittadino nella zona di Vallefoglia è stata raggiunta la quota massima di stranieri e lancia un appello al governo per aumentare le forze dell'ordine: «Sinceramente sono preoccupato per le infiltrazioni criminali, dal momento che questa è appunto una zona molto fertile dal punto di vista produttivo. Bisogna rinforzare sicurezza e controlli». Il sindaco scuote la testa quando viene a sapere del fermo del terzo componente del gruppo, avvenuto a Pesaro, amico dei due giovani rei confessi. La svolta delle indagini è ancora all'inizio ma tanto è bastato per scuotere la comunità locale e in un tam tam tipico dei paesi la notizia si è diffusa in un battibaleno. Secondo quanto accertato dalle forze dell'ordine il quarto e ultimo membro della banda sarebbe un congolese poco più che maggiorenne e al momento risulta ancora irreperibile.

mtb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzini terribili ma fino ad oggi solo piccoli reati

Sono immigrati di seconda generazione cresciuti con la famiglia a Vallefoglia

L'arrivo dei fratelli residenti a Montecchio in questura a Rimini

I REI CONFESSI

VALLEFOGLIA Sono considerati un po' i ragazzini terribili di Montecchio. Piccoli reati e teste calde già più di una volta sorpresi dalle forze dell'ordine. Schedati, dunque, e perciò facilmente identificabili. La grande attenzione mediatica sui brutali episodi di Miramare avvenuti nella notte tra il 25 e il 26 agosto e la diffusione delle immagini, seppure non nitidissime, catturate dalle telecamere hanno messo sotto pressione i due fratelli di Pontevecchio che, ieri pomeriggio, hanno pensato bene di presentarsi alla caserma dei carabinieri di Montecchio e confessare di essere gli autori delle due violenze sessuali e della rapina ai danni del giovane polacco.

La resa

Insomma si sono resi conto di avere i carabinieri alle calcagna e che ben presto i loro volti sarebbero stati sovrapposti a quelli dei filmati sequestrati il 27 agosto, ossia subito dopo la notte dell'orrore. Del resto entrambi erano già conosciuti alle forze dell'ordine per una serie di piccoli precedenti e dunque erano perfettamente coscienti che, prima o poi i controlli e le verifiche avrebbero coinvolto anche loro. Non solo, ma il transessuale peruviano aveva detto con chiarezza: «Sono ragazzi africani, non hanno più di 20 anni». Insomma tracce che hanno eretto quel muro capace di spaventare i due ragazzini. Hanno ceduto per primi in quanto manovalanza di una gang capitanata da un congolese, mentre il terzo componente che è stato arrestato ieri pomeriggio sarebbe un ragazzino nigeriano. I due fratelli hanno 15 e 16 anni ed è per questo che ieri è già stata coinvolta la procura dei minori di Bologna. Non sono né immigrati né profughi, ma quelli che vengono definiti immigrati di seconda generazione.

Hanno temuto che con i loro precedenti le forze dell'ordine li avrebbero identificati

Famiglia difficile

Sono nati e cresciuti nelle vie tra Morciola, Colbordolo e Montecchio, nel Comune di Vallefoglia, dove hanno anche frequentato le scuole. Figli di una coppia di marocchini regolarmente residenti nel Comune: una famiglia difficile, seguita dai servizi sociali. In più i due fratelli avevano già commesso piccoli reati. Ai carabinieri hanno detto di far parte dei quattro che hanno aggredito e stuprato la turista polacca, picchiato l'amico e violentato la prostituta transessuale. Ieri si era anche diffusa la notizia del ritrovamento da parte della polizia in un coccio di bottiglia usato per aggredire la prostituta transessuale con le impronte digitali degli aggressori. Forse la goccia che ha spezzato il silenzio dei due fratelli convincendoli a confessare gli orrori commessi.

Silvia Sinibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «Migranti, non c'è alcuna emergenza»

Cgil, Cisl e Uil plaudono alle parole del prefetto Pizzi e bacchettano i politici: «Basta di alimentare paure»

Ancora polemiche su richiedenti e accoglienza

GLI STRANIERI/1

PESARO Migranti, i sindacati sconfessano sindaci e forze politiche. I toni erano molto alti con Fratelli d'Italia che ha parlato di «violenze ed episodi di criminalità» legati al fenomeno dei profughi. La Lega ha rincarato la dose sottolineando come la Labirinto sia la terza coop per fatturati in Italia «legata al business dei migranti gestiti in regime quasi di monopolio». Il sindaco di Pesaro Matteo Ricci ha chiesto di ridurre il numero in città e a Borgo Santa Maria.

Il Prefetto ha spento le polemiche sottolineando come «non ci sia alcun problema di ordine pubblico e sicurezza».

Confederazioni unite

Ora Cgil, Cisl e Uil coi rispettivi segretari Simona Ricci, Maurizio Andreolini, Riccardo Morbidelli intervengono

Il prefetto Luigi Pizzi

con forza. «Ci sono volute le parole chiare e perentorie del Prefetto Luigi Pizzi per riportare alla realtà e nella dimensione giusta e corretta le ultime dichiarazioni di forze politiche e sindaci in tema di migranti e sicurezza. Esprimiamo la nostra più profonda preoccupazione per il pericoloso clima di intolleranza che si è creato attorno al tema dei migranti, e nello specifico dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Un clima dove anche il linguaggio avvelena, confonde, impedisce di capire e comprendere, di distinguere, di individuare il pericolo reale, ciò che lo origina. Impedisce, soprattutto, di comprendere le ragioni del disagio e dell'insicurezza, della perdita di punti di riferimento comunitari, associativi e quindi valoriali, anch'essi resi fragili perché, a torto, ritenuti inutili».

Criminalità organizzata

Per i sindacati «non esiste alcuna escalation di reati, se non quelli legati alla criminalità organizzata nostrana che ogni anno la Procura Generale di Ancona e il rapporto nazionale della Direzione Nazionale Antimafie puntualmente e giustamente ci ricorda. Non esiste più nessuna isola felice. Esiste, piuttosto, un fenomeno migratorio di inedite dimensioni che va compreso e affrontato non alimentando le paure ma cercando e proponendo soluzioni»".

Qui l'invito ai sindaci. «Il loro ruolo è da questo punto di vista fondamentale. Anziché alimentare allarmismi o sostenerli quando sono oggettivamente infondati, occorrerebbe far sì che i migranti accolti non sia "confinati" in strutture lontane dalle città e dai paesi, ma possa esserci un'accoglienza diffusa, una vera possibilità di integrazione, la possibilità di imparare un mestiere, di spendere il proprio tempo assieme ad altri, di socializzare, di imparare l'uno dall'altro. E' necessaria una stretta e continua collaborazione tra Istituzioni ed evitare, come successo in passato, prevaricazioni e forzature che non fanno altro che accrescere isterismi anche collettivi»".

«I sindaci lavorino per l'integrazione e non mandino i profughi lontano dai centri»

L'accoglienza

Cgil, Cisl e Uil assicurano di aver «offerto la nostra collaborazione gratuita alla Prefettura e ai soggetti gestori sui temi dell'accoglienza». Infine «rovistare tra i rifiuti non è "attività illecita", come qualcuno incredibilmente ha provato a dire, ma è la sconfitta di un sistema che non sa garantire alle persone neppure i beni primari. Per questo, teniamo a ribadire con forza e convinzione il nostro no assoluto ad ogni forma di razzismo e di intolleranza, no ai linguaggi violenti e ai silenzi ambigui, il nostro sì alla costruzione di comunità accoglienti e democratiche, per le quali ribadiamo il nostro impegno assiduo e quotidiano».

l. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il circolo Pd insiste: «Qui vanno dimezzati»

A Borgo S. Maria sono 112 «Vanno evitate frizioni e facili speculazioni»

GLI STRANIERI/2

PESARO Il circolo Pd Jotti-Rossa di Borgo Santa Maria torna sulla questione del ""numero eccessivo"" di profughi nel quartiere. «Sosteniamo con forza - riferisce Massimo Ciabocchi, referente del circolo Pd - la richiesta di dimezzare i profughi presenti nelle strutture del quartiere in quanto l'elevata presenza di ospiti, 112 su 3.700 cittadini residenti, rispetto ai 3 su mille previsto per legge, sta creando molti malumori e situazioni a volte sgradevoli. Tale situazione mina la fiducia degli abitanti del quartiere che se non vedono un miglioramento a riguardo potrebbero adottare forme di protesta, anche pesanti, e qualche buontempone farne demagogia gratuita». Ciabocchi ricorda che «già da un anno l'amministrazione su sollecitazione di un gruppo di cittadini e dei rappresentati istituzionali dell'ottavo quartiere

Massimo Ciabocchi

avevano rappresentato al Prefetto la problematica, ma evidentemente era stata sottovalutata», aggiunge, riprendendo la frase nella quale il prefetto dice che «non ci sono stati episodi particolari, ma cercheremo di fare il possibile», ma rilevando anche pochi giorni fa che la Prefettura ha comunicato che «stiamo verificando con gli enti gestori la possibilità di una riduzione del numero, con conseguente eventuale soppressione di uno dei centri stessi». Nel circolo Pd di Borgo Santa Maria sono convinti che «la collaborazione tra amministrazione comunale e istituzioni locali porterà ad una soluzione adeguata. Nel frattempo, è importante che i cittadini segnalino alle forze dell'ordine tutte le attività illecite o di disturbo di cui sono testimoni in modo che il Prefetto abbia una fotografia reale di ciò che accade realmente sul territorio, e dall'altra parte chiediamo alle strutture a cui questi profughi sono assegnati di effettuare un controllo più attento in modo da agevolare la convivenza e isolare e frenare quei malintenzionati che possono incrinare questo rapporto di integrazione con atti illeciti».

tho. del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi torna a Pesaro per chiudere la Festa Pd

L'intervento previsto in mattinata Poi il pranzo assieme ai volontari

Renzi l'anno scorso al teatro Rossini. Per chi è quel ciaone?

LA GIORNATA

PESARO La Festa dell'Unità si chiude, come promesso, nel segno di Matteo Renzi. Il leader del Partito Democratico sarà questa mattina a Pesaro atteso per le 11 in piazzale Collenuccio nell'area dibattiti ma se il maltempo ci metterà lo zampino il suo intervento è previsto nel vicino teatro Sperimentale.

Renzi durante l'incontro presenterà il suo ultimo libro "Avanti" dove l'ex premier parla della difficoltà di cambiare le cose, gli errori, e i passi falsi ma anche i risultati ottenuti e delle sfide aperte senza tralasciare aneddoti inediti dei mille giorni a Palazzo Chigi. Renzi torna a Pesaro a distanza di quasi un anno. Era l'ottobre del 2016 quando dal Teatro Rossini fece partire la campagna referendaria "Basta un sì". Ma allora era il premier, adesso viene come segretario democrat. In mezzo la debacle del referendum e le primarie con la ripartenza. Nel futuro l'appuntamento elettorale del 2018. «Con l'occasione dell'arrivo del segretario Pd il ristorante della festa in Piazza del Popolo sarà aperto anche a pranzo – precisa Giovanni Gostoli segretario provinciale del Pd – e anche io sarò tra i volontari a dare una mano e servire ai tavoli". Lo stesso Renzi infatti dopo l'incontro si tratterrà in città e pranzerà al ristorante della Festa in piazza. «Bisogna recuperare le buone abitudini di un tempo quando i dirigenti non facevano solo passerelle – continua Gostoli - ma con umiltà erano a fianco dei nostri volontari. Grazie al loro impegno, passione e generosità ogni volta ci ricordano che siamo una grande comunità Un segno distintivo del Pd, perchè i partiti non sono tutti uguali».

Durante il pomeriggio tornano anche per questa ultima giornata, gli altri appuntamenti fissi della kermesse come la ludoteca, la tombola al mercato delle erbe e lo spazio bimbi in piazza. L'ultimo dibattito sarà alle 18 sempre in piazzale Collenuccio ed affronterà un tema particolarmente attuale ed interessante quello delle "fake news" ovvero delle notizie false e delle bufale. Interverranno Francesco Nicodemo autore del libro "Disinformazia", Giovanni Boccia Artieri sociologo e professore di scienze della comunicazione presso l'Università di Urbino e Massimo Mantellini giornalista e scrittore esperto di tecnologia e web. Tra qualche giorno il partito pesarese farà il bilancio finale di questa edizione 2017 ma sul web è già guerra di numeri con l'opposizione che già grida al flop per le scarse presenze ai comizi e la segreteria Pd che invece fotografa ogni volta il tutto esaurito ai dibattiti.

Luca Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Ricci finisce nella top dei 10 sindaci più eleganti

LA CLASSIFICA

PESARO Contrordine compagni: l'estate starà anche finendo ma se non l'avete già fatto sdoganate definitivamente i bermuda. Vabbè, le classifiche tardo agostane lasciano sempre il tempo che trovano ma, menzione per menzione, va registrata quella di Spot and Web che nella top ten dei dieci sindaci più eleganti d'Italia inserisce anche il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, che si aggiudica il sesto posto, dietro Giorgio Gori (Bergamo) ma davanti ad Andrea Gnassi (Rimini). Ricci è preferito dal 9% delle intervistate internaute perchè «alterna con innata naturalezza il casual al formale, spezzando sempre molto bene chiaro, bianco e azzurro, con il blu o nero della giacca o del maglioncino». Per la cronaca il podio se l'è aggiudicato quel Giorgio de Ghingaro da Viareggio salito alla ribalta per essersi presentato (salvo poi essere respinto) a cena al Club Nautico in bermuda (da 250 euro, sorry). Bermuda style ripreso da Ricci all'inaugurazione pomeridiana di via Castelfidardo con annessa coda social di polemiche. Che in passato avevano già investito in tempi non sospetti anche Barack Obama, Nicolas Sarkozy e David Cameron. Dove osano i polpacci.

Cineconcerto a Montecarotto

● A Montecarotto il Cineconcerto Festiva. Dal tardo pomeriggio ci sarà il seminario di cinematografia condotto da Marco Galli, sul tema del doppio partendo dal film "Il Cigno Nero" (2010), accompagnato dalla proiezione del corto Crisalide realizzato dagli allievi di Poliarte di Fabriano. In mattinata (ore 9) a teatro il cineconcerto dei partecipanti al workshop del maestro Roberto Zechini (**nella foto**).

Una retrospettiva omaggio a D'Incecco

● Al centro San Francesco di Arcevia sarà aperta fino al 10 la mostra (**nella foto un'opera**) che rende omaggio a Enio D'Incecco che per oltre venti anni ha vissuto ad Arcevia. La mostra è curata da Lucio Tribellini e Barbara D'Incecco. Orario: martedì, giovedì e venerdì 15-19; sabato e domenica 10.30-12.30 e 15.30-18.30.

La rassegna Il via oggi da Fratte Rosa, direzione artistica di Perrucci
Si esibisce il duo voce-armonium composto da Malagoli e Felisetti

Castelli d'Aria e la tradizione concerti con gli organi storici

Si inaugura questa sera a Fratte Rosa la XI edizione della rassegna organistica "Castelli d'Aria", con la direzione artistica di Giovannimaria Perrucci, che proporrà, nella ormai tradizionale collocazione settembrina, sette concerti sui più prestigiosi organi storici della Val Metauro, che si concluderà il 24 settembre a San Paterniano a Fano.

Una testimonianza culturale

Da oltre 10 anni, il festival si fa portavoce della sonorità di questa importante testimonianza culturale ed al contempo contribuisce a valorizzare i luoghi che ospitano gli organi storici, in collaborazione con i Comuni e le Chiese di cui fanno parte. Un patrimonio culturale inestimabile, di cui è ricco il nostro territorio: nella sola Val Metauro che coincide sostanzialmente sia con il tracciato della Flaminia che con la Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola, gli strumenti storici sono oltre cinquanta, presenti uniformemente in gran parte delle chiese di città, paesi, borghi e castelli. Circa la metà di questi è funzionante, a seguito di restauro filologico o di una semplice manutenzione ordinaria, a testimonianza di una vivace attività musicale nei secoli. La maggior parte degli strumenti superstiti è riconducibile alla scuola organaria veneto-marchigiana (che fa capo ai veneziani Nacchini e Callido), ma non mancano preziose opere di autori provenienti da altre regioni italiane. L'organo ha origini antichissime che si fanno risalire al mondo Greco, oltre due secoli prima di Cristo. La particolarità di questo affascinante strumento sta nel fatto che la sua costruzione metteva insieme competenze tecniche e scientifiche diverse, dall'idraulica alla pneumatica, fino alla acustica. Il termine stesso "organo" si riferisce infatti ad una vera e propria macchina che, date le sue grandi dimensioni, è diventata lo strumento per eccellenza nella liturgia cristiana.

La soprano Silvia Felisetti

Un armonium francese

A Fratte Rosa, questa sera alle 21, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, in attesa del restauro dell'organo custodito in cantoria, protagonista sarà uno splendido armonium francese presente nella chiesa da alcuni anni. Il concerto è infatti affidato al duo voce-armonium di Silvia Felisetti (soprano) e Matteo Malagoli (armonium) che proporranno una accurata selezione di interessantissimi brani, composti, appositamente per questa insolita formazione, da noti compositori quali Cherubini, Bruckner, Puccini, Tosti. Espertissimi gli interpreti: da Silvia Felisetti che svolge una importantissima carriera sia lirica che da camera, con una particolare attenzione al repertorio dell'Operetta ed alla regia teatrale, a Matteo Malagoli, apprezzato organista, ma anche un attivo violoncellista e musicologo, dottorando in Musicologia sacra presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

Tappa a San Costanzo

Il festival prosegue venerdì a San Costanzo, nella Chiesa di san Lorenzo martire, il 10 a Montevecchio di Pergola (San Giuseppe), venerdì 15 a Cagli (Concattedrale S.ta Maria Assunta), il 17 a Barchi (Chiesa della SS. Resurrezione), venerdì 22 a Mombaroccio (Chiesa di San Vito e Modesto) e il 24 nella Basilica di San Paterniano a Fano, sempre alle 21. Ingresso gratuito. Con il sostegno dei Comuni di Cagli, Fano, Fratte Rosa, Mombaroccio, San Costanzo e Terre Roveresche e il patrocinio della Provincia di Pesaro e Urbino, Ufficio Presidenza Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola Flaminia Nextone DCE della Via Flaminia.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il jazz italiano nelle terre del sisma

● Cambia il nome ("Il jazz italiano per le terre del sisma") ma non gli obiettivi della manifestazione ideata da Paolo Fresu ed organizzata da I-Jazz, MIDJ e Casa del Jazz: dopo Scheggino, Camerino e Amatrice, oggi la chiusura a L'Aquila, dove tutto iniziò nel 2015. L'iniziativa vede TAM Tutta un'Altra Musica (**nella foto Giambattista Tofoni**) tra le realtà impegnate nella gestione dei vari concerti.

"L'altro da sé" Ek-statica a Fano

● Ek-statica oggi alla Rocca di Fano (**nella foto**) su "L'altro da sé. Dire l'identico". Si parlerà de "La radice ebraica e la sorgente greca" con il prof. Giuseppe Girgenti e Giovanni Franchi e di "Identità e differenza nel cinema. Essere John Malkovich" con Massimo Donà e Tommaso Romolotti. Intermezzi musicali: Luca Forlani.

Fano

«Sarebbe stato preferibile un approccio più attento alla dimensione pedagogica»

Samuele Mascarin
Assessore ai servizi educativi

● Corriere Adriatico ● email: fano@corriereadriatico.it ● fax: 0721 67984
● Domenica 3 settembre 2017 ● www.corriereadriatico.it ● telefono: 0721 31633

La linea soft dura due giorni subito bocciata dal Ministero

Vaccinazioni, ammessi negli asili solo i bambini sottoposti all'obbligo

Senza vaccinazioni è inderogabile l'impegno a eseguirle

IL DIETROFRONT

FANO Ci ha provato ma adesso l'assessorato ai servizi educativi deve alzare bandiera bianca. Bocciata infatti senza appello dalla circolare ministeriale di venerdì la "linea soft" annunciata nell'applicazione del decreto sull'obbligo di vaccinazione.

Le indicazioni operative

Le indicazioni operative contenute nel documento emanato dai Ministeri della Salute e dell'Istruzione impongono infatti di consentire l'accesso dei bambini da zero a 6 anni ad asili nido, sezioni primavera e scuole dell'infanzia solo dietro esibizione delle carte che attestano le avvenute vaccinazioni obbligatorie o, in alternativa e sotto forma di autocertificazione, l'impegno a sottoporre il bambino a quelle stesse vaccinazioni, che dovrà poi essere convalidato attraverso la consegna, entro il 10 marzo dell'anno prossimo, della documentazione che comprova l'effettuazione delle vaccinazioni. Genitori, tutori o affidatari sono dunque tenuti ad esibire i documenti richiesti entro l'11 settembre agli uffici dei servizi educativi, preferibilmente online attraverso il sito del comune o direttamente presso la sede di via Vitruvio, dove tutti potranno anche attingere i chiarimenti del caso chiamando i numeri 0721.887712/611/711.

Restano le perplessità e il rammarico che l'assessore Mascarin fa poco per nascondere. Per lui «un approccio più attento alla dimensione educativa e pedagogica dei servizi coinvolti dalla nuova normativa sugli obblighi vaccinali» sarebbe stato decisamente consigliabile e per uno scopo molto preciso, quello di «coniugarne la corretta applicazione con le esigenze e i bisogni rappresentati diffusamente dalle famiglie». Non manca nemmeno la rivendicazione della regolarità della linea tenuta fino alla circolare ministeriale dell'altro ieri e che riconduceva «l'interpretazione più flessibile» del decreto, quella che avrebbe poi portato ad ammettere comunque tutti i bambini, segnalando gli inadempienti alle autorità sanitarie nei dieci giorni successivi, «alla circolare applicativa della Regione Marche del 22 agosto». Non più attuale, ora.

Il Comune avrebbe voluto aprire le porte a tutti segnalando poi all'Asur gli inadempienti

La protesta di Mattioli

Prima ancora che il Comune di Fano fosse costretto a fare retromarcia, era stato Giacomo Mattioli della lista La Tua Fano, nella veste di «genitore informato e consapevole», a passare l'evidenziatore sull'incoerenza che stava emergendo fra la circolare e l'atteggiamento al quale intendevano conformarsi i servizi educativi comunali, invitati in ogni caso a integrare la «manchevole» lettera informativa che era stata inviata alle famiglie nei giorni scorsi.

Andrea Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sindaco vive nella città delle meraviglie Svegliatelo»

Il centrodestra controreplica su manifestazioni e servizi

LA POLEMICA

FANO Per smontare l'accusa di abbeverarsi su Facebook, il centrodestra fanese si mantiene sullo stesso terreno, attribuendo al sindaco Seri la descrizione di una realtà solo virtuale. «Svegliatelo» l'appello di Forza Italia, La Tua Fano, Progetto Fano e Udc, che in questa "città delle meraviglie" non si riconoscono, proprio come i social. E tanto meno accettano il parallelo sugli eventi. Colpa sua e di «un assessore part-time» se si è arrivati «alla cancellazione definitiva dalla Fano dei Cesari, a fronte di un progetto delle associazioni da 30.000 euro, e al ridimensionamento del carnevale estivo». Niente di casuale ma «scelte politiche» che hanno privilegiato Passaggi Festival, di cui il centrodestra rivendica peraltro la primogenitura. Altro che programma completato, poi, «Fano non è crescita né economicamente, né turisticamente». La disoccupazione cresce, chi vuole investire attende anni per un permesso, le manutenzioni languono e le uniche cose fatte si devono «ai risparmi delle vecchie amministrazioni».

an. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A metà mese le reclute tornano alla caserma Paolini

Nuova sede dei carabinieri Aggiudicato l'incarico per progetto e verifiche

LE NOVITÀ

FANO Caserma Paolini fra una lustrata al passato e un paio di finestre sul futuro. A metà mese il raduno delle ex reclute, una tre giorni che culminerà nella cerimonia del 17 settembre nel piazzale interno ora adibito a parcheggio, dell'inizio di agosto invece la proposta di aggiudicazione dell'appalto per la verifica della tenuta sismica dell'edificio e la progettazione degli interventi per la sicurezza, tutto in funzione del trasferimento in quella sede della caserma dei carabinieri. Un'idea che aveva cominciato a prendere forma due anni fa con un sopralluogo congiunto e che si è poi sviluppata attraverso la predisposizione di apposito bando da parte del Ministero delle Infrastrutture attraverso il Provveditorato per le opere pubbliche. Stanziati in tutto poco più di 254.000 euro, di cui 211.000 per la fase di progettazione e il resto per la verifica. A portarsi a casa il lavoro un raggruppamento temporaneo che include, in qualità di mandatario, lo studio Paci di Pesaro e invece di mandanti Planarch, Aires, Yuppies Service, il geologo Alberto Antinori e l'architetto Benedetta Paci, pure loro tutti di Pesaro. Decisivo il ribasso del 37,12% che ha ridimensionato la spesa complessiva a poco meno di 150.000 euro (circa 26.000 per la verifica, 133.000 per la progettazione), ma nell'offerta è contemplata anche una riduzione dei giorni necessari a completare l'opera. 15 giorni in meno per la verifica, che scendono dunque a 60, 18 giorni in meno per la progettazione, che calano così a 72. L'insediamento del comando della compagnia dei carabinieri dovrebbe riguardare il blocco principale, mentre l'aspirazione del Comune, dopo l'accantonamento definitivo di strategie più ambiziose, resterebbe quella di farsi assegnare dal Demanio la parte restante del complesso per traslocarvi all'interno quegli uffici che insistono ancora in locali privati, con evidenti ricadute sul bilancio. Ipotesi che però merita un iter più elaborato di quello che ha prodotto l'affidamento a titolo gratuito del piazzale per la sosta delle auto.

La caserma Paolini

an. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricompensa al valore civile per il sacrificio di Bigio Ricci

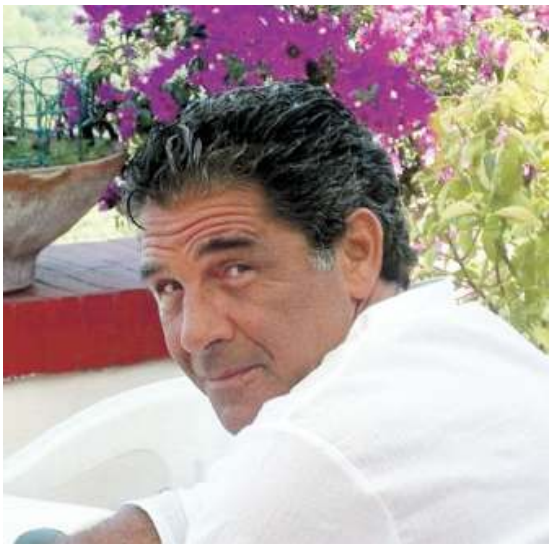
Avviato l'iter per il riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica

L'ISTANZA

FANO Non si sta perdendo tempo per solennizzare il sacrificio di Bigio Ricci. A meno di un mese dalla morte del bagnino di salvamento fanese, avvenuta nelle acque di Torrette mentre si stava prodigando per mettere in salvo dalle onde un'intera famiglia (padre e due figli), c'è già la delibera con la quale viene formalizzata la proposta di concedere la ricompensa al valor civile alla memoria del conosciutissimo ex commerciante e ristoratore.

L'atto del 24 agosto

Un provvedimento adottato in sede di giunta il 24 agosto scorso, sulla scorta del documento inviato il giorno precedente dalla Prefettura che comunicava la propria disponibilità ad attivarsi per la concessione del riconoscimento non appena, appunto, sindaco e assessori avessero deliberato in questa direzione. Già fatti, dunque, i passi necessari perché il Presidente della Repubblica, cui è riservata questa speciale prerogativa, accordi il tributo alla memoria di Ricci. Potrebbe farlo anche direttamente qualora ritenga sufficientemente evidenti gli elementi a disposizione, che la legge traduce "nei caratteri coraggiosi dell'atto e della risonanza suscitata nella pubblica opinione". E, nel caso di Ricci, i presupposti sembrerebbero ricorrere, come la delibera di giunta sottolinea, quando parla di fatti che «si sono svolti davanti a turisti e operatori presenti in spiaggia» e che dunque automaticamente assumono «pubblica notorietà».



Il bagnino di salvamento Pierluigi Ricci, detto Bigio, morto il 7 agosto davanti alla spiaggia di Torrette

Diversamente si renderebbe necessaria la convocazione di una commissione composta da Prefetto, un senatore, due deputati, altrettanti delegati della Presidenza del Consiglio, un generale dei carabinieri, un incaricato del Ministero dell'Interno e un rappresentante della Fondazione Carnegie. Tre i riconoscimenti previsti. Medaglia d'oro al valor civile ma anche d'argento e di bronzo,. E' sulla base delle circostanze del gesto e dei suoi effetti che viene fissato il distinguo e ad orientare la decisione è spesso il sacrificio estremo. L'idea di consegnare per sempre alla memoria collettiva il gesto di Bigio era stata esplicitata sin dalle ore immediatamente successive alla tragedia dal sindaco Seri, che in occasione dei funerali, celebrati il 12 agosto di fronte ad una folla strabocchevole, aveva anche proclamato il lutto cittadino.

La giunta ha già deliberato la richiesta sottolineando lo sforzo per salvare tre turisti

an. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla rocca

Mercoledì concerto alla sua memoria

Alla memoria di Pierluigi Ricci, detto Bigio, mercoledì prossimo, 6 settembre, alla Rocca Malatestiana si terrà un concerto con la partecipazione di alcuni musicisti fanesi. Presenterà la serata Fabrizio Bertolucci. L'anticipazione della notizia è stata pubblicata sul principale gruppo fanese di Facebook.

La differenza tra ebrei e greci e l'identità di Malkovich

Debutta a Fano Ek-Statica con due dibattiti alla Rocca

LA RASSEGNA

FANO Si conclude oggi la prima edizione di Ek-Statica incentrata su un ciclo di incontri che ha investito due temi diversi fra loro ma entrambi urgenti nel dibattito contemporaneo: il tempo come esperienza e l'identità contrapposta alla differenza.

Dopo i primi due incontri ospitati venerdì e sabato a palazzo Mamiani-Gradari di Pesaro dai titoli "L'esperienza di un'idea" e "Tempo e memoria tra Agostino e Plotino" , stasera alla Rocca malatestiana sul tema "L'altro da sé. Dire l'identico" si svilupperanno i dibattiti su "La radice ebraica e la sorgente greca" con Giuseppe Girgenti e Giovanni Franchi e su "Identità e differenza nel cinema. essere John Malkovich" con Massimo Donà e Tommaso Romolotti. Il programma, previsto dalle 20,45 alle 23,30, sarà inframezzato da interventi musicali di Luca Forlani

In questa atmosfera trova radice la formazione dell'associazione culturale che prende proprio il nome di "Ek-Statica. Indagine sulle forme dell'esperienza". «Siamo un gruppo di giovani, studenti e ricercatori - si legge in una nota -, che ha deciso di unire le proprie esperienze accademiche e spingersi ad analizzare le varie "forme" con cui si estrinseca quella complessa progettualità che è il pensiero umano». Vogliono occuparsi di tutte le forme in cui l'idea trova manifestazione come filosofia, scienza, letteratura, arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove idee per il riciclo e buone pratiche alimentari

I temi al centro della Festa della sostenibilità
Stasera concerto dei Mosaico

LA MANIFESTAZIONE

FANO Sarà il tema della raccolta differenziata a connotare l'apertura dell'ultima giornata della Festa della sostenibilità, che ieri è entrata nel vivo fra uno scroscio d'acqua e una raffica di vento. Poche complicazioni per gli incontri al chiuso, con progettazione, cibo, agricoltura e messaggio francescano nella rilettura di Papa Francesco ad alimentare la discussione, qualcuna in più invece al Pincio, dove sono stati allestiti gli stand visitabili anche oggi dalle 10 e per tutta la giornata fino a sera tarda e dove è montato anche il palco che alle 21.30 ospiterà l'evento conclusivo, il concerto dei Mosaico, l'orchestra che allinea una trentina fra bambini e ragazzi dalla provenienza e dalle storie personali molto diverse. Al riparo dalla pioggia, che potrebbe essere di ostacolo anche oggi, gli altri appuntamenti della domenica, a cominciare proprio dal laboratorio "Mi rifiuto, non sono indifferente!" in cui dalle 10 verranno illustrate ai partecipanti nuove idee e buone pratiche per la raccolta differenziata. La sede è quella della sala ipogea della Mediateca Montanari. Ambizioso il titolo dell'incontro di matrice filosofico-culinaria programmato per le 17,30 all'ex chiesa Sant'Arcangelo. A spiegare come "La cucina salverà il mondo" è stata chiamata Giovanna Olivieri.

Gli stand della Festa della sostenibilità allestiti al Pincio

an. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco fotovoltaico in cambio della centrale Enel della Liscia

Il progetto di Aset Holding rimasto in un cassetto e rilanciato dopo la siccità

IL CASO

FANO Secondo conti fatti a suo tempo dai tecnici di Aset Holding risulterebbe che l'impianto fotovoltaico progettato per l'area nei pressi del cimitero di Rosciano, una struttura che secondo l'ex presidente Giuliano Marino si poteva dare in cambio all'Enel Green Power per far cessare l'attività della centrale della Liscia e quindi destinare ad altri scopi il canale Albani, sarebbe stata in grado di produrre più energia della centrale stessa.

Sprecati 100mila euro

Lo attesta anche il suo predecessore Antonio Fortuna. «Enel Green Power – afferma quest'ultimo - tramite la centrale idroelettrica realizzata nel 1920, con le sue tre turbine produce, quando c'è l'acqua, 1020 megawatt. Come produzione annua sicuramente è più elevata quella del fotovoltaico considerato che le stagioni sono cambiate e non è escluso il rischio per la centrale idroelettrica di restare ferma per due o tre mesi, come sta avvenendo in questo periodo. Con lo scambio Enel Green Power potrebbe avere i seguenti vantaggi: la sua produzione annua potrebbe aumentare; si eviterebbe la pulizia annuale del canale; si eviterebbero eventuali esondazioni dello stesso corso d'acqua e, anche se la centrale è automatica, si eviterebbero le periodiche manutenzioni. Si potrebbe inoltre vendere o riciclare le tre turbine, alienare l'attuale immobile».

Il problema è che del parco fotovoltaico esiste solo il progetto, anche se questo ad Aset Holding è costato 100.000 euro. E' altrettanto vero che all'Enel la realizzazione dell'impianto costerebbe molto meno rispetto a un privato. «I vantaggi per la città comunque – aggiunge Antonio Fortuna - potrebbero essere notevoli: da una riconversione del canale non deriverebbe la cloaca a cielo aperto che ormai si ripete puntualmente ogni anno; potrebbe in gran parte essere risolto il problema dei fanghi nel porto canale con grande risparmio di soldi per la Regione e il Comune, con grande sollievo per la marineria fanese e per il porto turistico Marina dei Cesari».

L'ex presidente Fortuna ricorda i vantaggi per la conversione del canale Albani ora una cloaca

Comunque sia il progetto dell'impianto fotovoltaico di Rosciano, così come quello della pista ciclabile sulla sponda del torrente Arzilla, entrambi redatti con impiego di risorse pubbliche da Aset Holding (ora fusa con Aset servizi), non possono rimanere in un cassetto. Altrimenti che senso avrebbe spendere tanti soldi solo per mettere sulla carta un bagaglio di idee?

Il canale Albani chiuso nell'innesto sul Metauro e rimasto asciutto

Idea ancora valida

«Il progetto esecutivo e definitivo del parco – evidenzia ancora Fortuna - ebbe l'approvazione dell'Enel e avrebbe dovuto passare in Provincia entro il 2012 per poter accedere agli incentivi statali che scadevano nel 2013. La gara per il progetto fu vinta dallo studio Utres Ambiente di Roma. Con mio grande rammarico non vidi realizzata l'opera perché il mio mandato da presidente di Aset Holding scadeva nel 2011; più tardi venni a conoscenza che l'amministrazione comunale di allora richiese il certificato di compatibilità ambientale a mio parere non necessario, il che richiese la rivisitazione del progetto con ulteriore perdita di tempo. Il progetto e fu approvato in Provincia il 7 novembre 2013. Ahimè troppo tardi, per aspirare agli incentivi statali».

La situazione del canale Albani da allora è diventata sempre più precaria. Le priorità sono diverse: la realizzazione di un parco fotovoltaico in cambio della centrale della Liscia, potrebbe rendere possibile quella conversione del canale che tutti auspicano e che ex amministratori come Dino Zacchilli, Giuliano Marino, Antonio Fortuna appoggiano.

Massimo Foghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vespisti in arrivo da tutta Italia visitano Cartoceto e la Fano romana

In questo modo si conclude il programma della Pro loco

IL RADUNO

FANO Chiude in bellezza il programma eventi della Pro loco e delle associazioni, #destinazionefano. Stamattina alle 8 di fronte al Pesce Azzurro, circa 300 vespisti provenienti da tutta Italia si raduneranno e daranno il via all'8^ edizione del raduno vespistico riviera dell'Adriatico, che da 4 anni è dedicato alla memoria di Solly (Solideo Falcioni membro del Vespa Club di Fano scomparso 4 anni fa). L'evento è organizzato proprio dal Vespa Club fanese in collaborazione con la Pro loco di Fano, la Pro loco di Cartoceto, il patrocinio del Comune di Fano e il supporto della Bcc e degli Alberghi consorziati.

Un'iniziativa che è in grado di portare nella città della fortuna, centinaia di turisti provenienti da tutt'Italia. Si formeranno due gruppi di vespisti. Il primo gruppo partirà alla volta di Cartoceto dove verrà accolto con un aperitivo con le specialità della zona e verrà condotto in una visita guidata nello storico teatro del paese. Il tutto grazie alla Pro loco di Cartoceto. Il secondo gruppo verrà invece accompagnato in un tour della Fano romana che farà scoprire, soprattutto a chi proviene da fuori regione, la storia e la bellezza della città della Fortuna. Al termine dei due tour, intorno alle 13.30 ci si rincontrerà nuovamente al Pesce Azzurro dove si svolgerà il pranzo di chiusura dell'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raduno è organizzato dal Vespa club di Fano

Quattro incontri per scoprire il Rinascimento

A settembre Sistema Museo stimola i ragazzi intorno alla mostra di Vittorio Sgarbi

L'INIZIATIVA

FANO In occasione della mostra "Rinascimento segreto", prorogata fino a domenica primo ottobre, Sistema Museo propone un programma di incursioni e attività alla mostra e alla pinacoteca del Palazzo Malatestiano per stimolare la curiosità dei ragazzi. Gli appuntamenti che vanno sotto il nome di "E' giunto il Rinascimomento!" si terranno ogni mercoledì di settembre, dal 6 al 27, alle 17.

Quattro mercoledì per quattro viaggi attraverso il fascino delle leggende, delle opere e delle testimonianze di quel momento storico, culturale e filosofico che è il Rinascimento. Attrezzi contemporanei e multimediali saranno di aiuto a fare un passo indietro nel tempo, nel 1400, quasi 1500

Mercoledì prossimo l'incontro "Quante volte mi volto?" Incursione alla mostra Rinascimento segreto per cogliere gli sguardi dei volti delle sculture per andare poi in Pinacoteca a scoprire personaggi che raccontano storie e vicende. La corte malatestiana sarà poi luogo di divertimento per liberare l'immaginazione.

Mercoledì 13 settembre è in programma l'incontro "Baby eyes". Occhi bambini che si ritrovano in sguardi assorti, occhi fanciulli gioiosi, occhi tristi e capricciosi. Una lettura di tante opere infantili fino ad arrivare alle opere di Desiderio da Settignano e allora sì che il lavoro si fa arduo. Andiamo nella corte, bendiamoci e tocchiamo occhi altrui e tutto ciò che le mani sanno leggere. Esperienze multi e oltre sensoriali. Mercoledì 20 settembre l'incontro "Città splendide, quasi ideali". Grossi cambiamenti in città di quest'epoca, nuovi edifici arricchiscono meravigliosi luoghi d'arte. Partiamo da una mappa della penisola dell'epoca per scendere nel particolare e nell'ideale. Infine, mercoledì 27 settembre "Leggère lettere scritte a mano... e no!" Storie, racconti e leggende chiuse in un libro. Un libro scritto a mano o un libro che si può stampare? Magie e draghi, cavalieri e dame cadono dentro le pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fano

e-mail: cronaca.pesaro@ilcarlino.net

IL CORSO DIRITTO CANONICO CON LA LATERANENSE

È IL 20 SETTEMBRE il termine ultimo per iscriversi al corso di formazione in Diritto canonico organizzato dalla Diocesi di Fano con il patrocinio della Pontificia Università Lateranense, l'Università del Santo Padre. Si tratta di un'occasione unica che vedrà uno staff di docenti di eccellente qualità. Il Corso è aperto a tutta Italia, clero, laici e quanti sono interessati. Costo 600 euro. Gli avvocati hanno la possibilità dell'accreditamento per la formazione continua. Informazioni su www.diocesi.it/dirittocanonico.

LA PROPOSTA MARIA FLORA GIAMMARIOLI: «SE ALMENO 40MILA CITTADINI SI ISCRIVESSERO, SAREMMO A POSTO»

«I fanesi finanzino le sfilate di Carnevale»

I costi sono alti, o si trova mezzo milione di euro o si paga il biglietto. Altrimenti...

«**TESSERAMENTO** in massa dei fanesi o sfilate a pagamento». Così la presidente della Carnevalesca, Maria Floria Giammarioli, all'indomani dell'incontro che l'Ente ha avuto con Comune (presenti il sindaco Seri e l'assessore Marchegiani) e Regione (rappresentata dal vice presidente del Consiglio regionale Renato Claudio Minardi e dal consigliere Boris Rapa) per affrontare i nodi del Carnevale 2018: risorse economiche e programmazione. Gli enti pubblici hanno confermato i contributi (130mila euro il Comune di Fano, 35mila la Regione). I 35mila euro sono la stessa cifra già liquidata dalla Regione nel 2016 e riconfermata per il 2017. «Di quei 35 mila euro – riferisce Giammarioli – 15mila arriveranno subito, gli altri entro l'anno». E ancora: «L'incontro è stato estremamente positivo, Regione e Comune saranno al nostro fianco perché tutti andiamo nella stessa direzione». Rimane il nodo di trovare risorse aggiuntive per mettere in piedi una manifestazione che nel 2017 è costata oltre 400mila euro.

«**PER STARE** sicuri servirebbero – commenta Giammarioli – 500 mila euro. Attualmente la Carnevalesca ha 900 soci, ma se tutti i fanesi si tesserassero (ogni tessera costa 10 euro) con 40mila iscritti su 60mila abitanti potremmo facilmente raggiungere quella cifra. A quel punto saremmo liberi e indipendenti». In caso contrario non rimarrà che introdurre il pagamento del biglietto: l'ipotesi potrebbe essere di 10 euro a persona, esclusi i bambini e con agevolazioni per i fanesi. «Un'ipotesi che un nostro socio – assicura Giammarioli – sta valutando se conveniente dal punto di vista economico».

«**SOLUZIONE** da approfondire – conferma l'assessore al Turismo e alla Cultura Stefano Marchegiani – visto che già la sicurezza ci impone di chiudere i varchi, ma va verificato quanto rimane alla Carnevalesca al netto delle tasse che si pagano sul biglietto». «Il Carnevale – sottolinea Minardi – è una delle più grosse manifestazioni della regione, ma occorre progettare, oltre ai carri che ne sono il pilastro, una manifestazione innovativa». Tante le idee emerse: il coinvolgimento dei commercianti, la Notte bianca del Carnevale, la partecipazione dei fanesi attraversato le mascherate, il merchandising. Tra le priorità c'è quello di allacciare rapporti con altre Amministrazioni comunali (non solo Pesaro con il carro di Rossini), ma Urbino, Senigallia e Rimini. «Possono nascere tante possibili collaborazioni – secondo Marchegiani – per far lavorare tutto l'anno i carristi». «Il Comune – aggiunge Giammarioli – ci sarà a fianco in questo lavoro di contatto sia con le istituzioni sia con gli sponsor». All'incontro erano presenti anche i rappresentanti dei carristi che attendono di ricevere l'ultima tranche dei pagamenti dovuti per il Carnevale 2017.

Anna Marchetti

VACCINI PRECISAZIONI DAL COMUNE

«In classe si potrà entrare solo con le carte in regola»

SI AVVICINA il suono della campanella e in città molti genitori chiedono chiarimenti sulle molteplici circolari in circolazione sugli obblighi vaccinali. E' difficile districarsi tra le indicazioni dei ministeri della Salute e dell'Istruzione, se si aggiungono poi le indicazioni di Regione e Comuni. Così «il Comune di Fano informa i propri utenti – si legge in una nota che fa chiarezza – che, in base alle perentorie indicazioni riportate dalla nuova circolare applicativa emanata dai Ministeri della Salute e dell'Istruzione, la presentazione della documentazione costituisce requisito di accesso ai servizi 0/6. Ciò significa che già per l'anno scolastico 2017/2018 non potranno avere accesso ai servizi di cui sopra i minori i cui genitori/tutori/affidatari non abbiano presentato entro l'11 settembre 2017 la necessaria documentazione (certificazione dei vaccini effettuati o autocertificazione), così come dettagliatamente indicato nella lettera già inviata a tutti gli utenti dei servizi comunali. Tale documentazione dovrà essere consegnata (preferibilmente in modalità on-line collegandosi al sito www.comune.fano.pu.it sezione Servizi On Line o consegnata presso gli uffici comunali Servizi Educativi in via Vituvio n. 7). Quanto disposto dalla nuova circolare ministeriale supera quindi l'interpretazione più flessibile proposta dalla circolare applicativa della Regione Marche dello scorso 22 agosto 2017 e impone pertanto al Comune di Fano una diversa condotta d'azione rispetto al delicato tema dell'accesso ai servizi educativi 0/6. Sarebbe stato auspicabile un approccio più attento alla dimensione educativa e pedagogica dei servizi coinvolti dalla nuova normativa sugli obblighi vaccinali, al fine di coniugarne la corretta applicazione con le esigenze e i bisogni rappresentanti diffusamente dalle famiglie. Purtroppo la circolare ministeriale del 1 settembre 2017 non concede la possibilità di intervenire con modalità meno rigide e più inclusive». Info tel. Servizi Educativi Comune di Fano 0721 887712 - 611 - 711.

ti. pe.

«Basta con l'illegalità». Esposto in Procura

A presentarlo sono i consiglieri di minoranza. «Il sindaco va verso l'estrema sinistra»

– FANO –

SI È FATTO così bollente il dibattito sul tema caldo della sicurezza a Fano, che qualcuno rischia di rimanerne scottato. Presenteranno un esposto alla Procura della Repubblica di Pesaro contro il sindaco Massimo Seri e la sua amministrazione, i consiglieri comunali di minoranza Davide Delvecchio (Udc), Luca Serfilippi (La Tua Fano), Stefano Mirisola (Forza Italia), Marianna Magrini e Gianluca Ilari (Progetto Fano): per loro infatti «gli organi politici e gli apparati amministrativi fanesi acconsentono ad una situazione di illegalità». «Avevamo fatto proposte serie e fattibili con la mozione sulla sicurezza che ci hanno bocciato il 3 di agosto scorso dopo il grave episodio del tentato stupro ad una ragazzina di 14 anni – dicono –. Invece di prendere atto della grave situazione di Fano, Seri chiude gli occhi e descrive una città che non esiste, dove la sicurezza pare addirittura essere aumentata. Per difendersi dai nostri attacchi fa intervenire Sinistra Unita». I consiglieri di opposizione non hanno gradito il passaggio in cui Sinistra Unita dice: «È ora di dire basta agli imprenditori della paura che per aumentare il proprio fatturato elettorale solleticano i pregiudizi alimentando un clima di tensione». «Ecco il pensiero di Sinistra Unita – dice il centrodestra – che offende anche la categoria delle imprese, nel silenzio del Pd cittadino che non interviene nel dibattito a conferma della svolta verso l'estrema sinistra del sindaco». Una svolta che secondo loro sarebbe confermata dal fatto che «per far contenti il centro sociale Grizzly (che continua a fare attività politiche, commerciali e musicali in disprezzo alla legge) e Sinistra Unita, la giunta non attuerà una legge delle Stato, il decreto Minniti ministro del Pd». Si chiedono «è lecito non attuare una legge dello Stato?».

Tiziana Petrelli

POLITICA IL CENTRODESTRA REPLICA A SERI

«Fano non è in crescita»

– FANO –

«**SVEGLIATE** il sindaco dalla città delle meraviglie in cui pensa di vivere». Così i consiglieri comunali del centrodestra – Luca Serfilippi (La Tua Fano),Gianluca Ilari e Marianna Magrini (Progetto Fano), Davide Del Vecchio (Udc) e Stefano Mirisola (Forza Italia) – commentano le parole con le quali Seri difende l'operato della sua amministrazione. «Basta leggere – proseguono – i commenti sui social, per capire che la città che descrive non è quella che vivono i cittadini. Il sindaco doveva sbattere i pugni quando ci scippavano l'ospedale a favore di Muraglia. Fano in questi tre anni di amministrazione di centrosinistra, dati alla mano, non è cresciuta né economicamente, né turisticamente, né per manutenzione della cosa pubblica».

E ANCORA: «La disoccupazione sale, le aziende chiudono, chi vuole investire deve attendere anni per un permesso, i turisti calano e la politica degli eventi è stata un disastro, con un assessore part-time. Sugli eventi sono state fatte scelte politiche che hanno voluto cancellare definitivamente la Fano dei Cesari (quest'anno delle associazioni avevano proposto un bel progetto per soli 30 mila euro) e ridotto il Carnevale estivo a piccolo evento di promozione, privilegiando manifestazioni come il Festival Passaggi, tra l'altro nato sotto la nostra Amministrazione. Per fortuna questa giunta ha potuto godere dei risparmi di tutte le vecchie amministrazioni ed è riuscita a portare avanti investimenti per strade e infrastrutture fermi da decenni. Ma il resto? Il nulla».

an. mar.

SANITÀ APPELLO DA CISL E PENSIONATI

«Non si tagli l'assistenza a chi fa terapie riabilitative»

– FANO –

«**DAL TRASPORTO** dei dializzati alla mancanza di fisioterapia: basta con i tagli». L'appello è della Cisl di Fano e della Fnp Cisl (Federazione italiana pensionati) che, dopo l'allarme sul trasporto dializzati, di cui avevamo parlato ieri nelle nostre pagine e momentaneamente rientrato per le assicurazioni dell'assessore ai Servizi sociali e presidente dell'Ambito 6, Marina Bargnesi, segnalano un'altra grave situazione.
Ad essere interessati dai tagli questa volta sono i pazienti che necessitano di cure fisiatriche e terapie riabilitative.

«**CON IL PASSAGGIO** dell'ospedale di Fano a Marche Nord – spiegano dalla Cisl – il servizio ambulatoriale di fisioterapia in funzione all'ospedale di Fano, (prima garantito a tutti i pazienti che, a seguito di malattie o eventi traumatici, avevano bisogno di sedute riabilitative) è assicurato esclusivamente ai ricoverati a Marche Nord o ai pazienti dimessi a seguito di ricovero».

PER LA CISL, questa decisione comporta che «gli altri ammalati, fanesi o dei Comuni limitrofi, sono costretti a recarsi in altri presidi ospedalieri o ambulatoriali della Provincia, da Mondavio, Pergola, Pesaro.
Quelle persone che hanno oggettive difficoltà di mobilità a recarsi in queste strutture sono costrette a scegliere trattamenti fisioterapici a pagamento (30 minuti 30 euro)».

an. mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAROTTA FOTOGRAFATO DAI BAGNANTI

Sorpresa in spiaggia Passeggia il fenicottero

– MAROTTA –

TRA I FREQUENTATORI delle spiagge marottesi e di Torrette in questi ultimi giorni d'estate c'è anche un bell'esemplare di fenicottero. Venerdì pomeriggio ha passeggiato a lungo sul bagnasciuga davanti al "Sun City Beach" di Marotta. Ieri mattina ha invece scelto il tratto di fronte ai "Bagni Torrette".
Per nulla infastidito dalla presenza delle persone, si è lasciato fotografare senza problemi mentre faceva uno spuntino a base di piccoli molluschi. Venerdì, temendo che potesse essere ferito, alcuni bagnanti avevano allertato la polizia provinciale, ma all'arrivo delle guardie l'animale aveva già spiccato il volo per poi ricomparire, ieri, a Torrette.

I campi di Piagge ci offrono una nuova bomba

Trovata da un agricoltore. Si tratta di un innesco particolarmente potente e delicato

– TERRE ROVERESCHE –

CONTINUANO a venir fuori ordigni dal terreno a cavallo della Valcesano e della Valmetauro. L'ultimo rinvenimento è stato effettuato in questi giorni a Piagge di Terre Roveresche, in via Franchetta, nelle vicinanze dell'incrocio che porta a Cerbara. Durante l'esecuzione di alcuni lavori agricoli nel proprio campo, un imprenditore del posto si è accorto che ai piedi di una siepe spuntava uno strano oggetto metallico.

BUON PER LUI che ha intuito immediatamente che poteva trattarsi di qualcosa di pericoloso e ha allertato i carabinieri della stazione di San Giorgio, perché se gli fosse venuta la curiosità di estrarlo da terra e di armeggiarci avrebbe seriamente rischiato lo scoppio. Quell'oggetto, infatti, era un innesco da bomba aerea della seconda guerra mondiale e proprio gli inneschi, o detonatori, sono la parte più insidiosa degli ordigni perché al loro interno ci sono esplosivi particolarmente sensibili a fiamme, calore o urti, come il fulminato di mercurio.

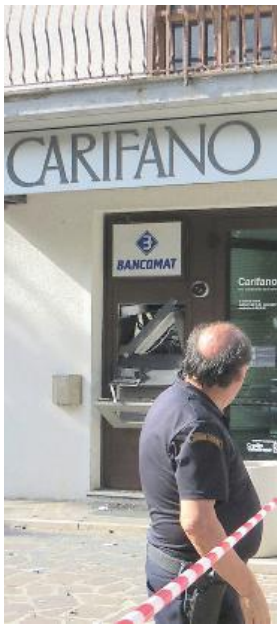
Sopra, innesco. A destra, la bomba

PERICOLOSO
L'area è stata transennata, il Genio Ferrovieri di Padova farà l'intervento a breve

I MILITARI, dopo aver transennato l'area, hanno dato il via alla procedura che dovrà condurre alla bonifica del sito, che sotto il coordinamento della prefettura vedrà in azione gli artificieri del Genio Ferrovieri di Padova, ormai di casa alle nostre latitudini. Intanto il sindaco di Terre Roveresche ha emanato un'ordinanza con cui si fa divieto assoluto di «approssimarsi, permanere o sostare nella zona delimitata col nastro bianco e rosso». La fine dell'estate e l'autunno sono i periodi in cui è più facile che emergano ordigni, perché è proprio in questi mesi che si effettuano i lavori di aratura.

L'ANNO SCORSO tra la prima metà di settembre e la fine di ottobre nell'area tra Serrungarina, Mondavio e Mondolfo ne spuntarono addirittura 8, a cui si aggiunsero le 2 maxi bombe lunghe oltre mezzo metro trovate a metà novembre sotto la Sp 16 a Cerasa di San Costanzo durante gli scavi per sistemare la rete idrica. Una venne rimossa senza particolari problemi il 12 gennaio successivo, mentre per la seconda, pericolosissima perché priva di spoletta, fu necessario organizzare un vero e proprio "bomba day", tenutosi il 18 febbraio 2017 con evacuazione di tutte le 294 persone residenti nel raggio di 600 metri dal cratere.

Sandro Franceschetti



Bancomat distrutto alla Carifano

CRIMINIALITÀ LA PERSEVERANZA DEI MALVIVENTI È STATA PREMIATA A MONTE PORZIO CON 40MILA EURO

Tre tentativi di assalto al bancomat. Uno va a segno

– VALLE DEL CESANO –

TRE TENTATIVI di assalto ad altrettanti bancomat nel giro di 20 minuti. Due falliti, o meglio, sventati. Il terzo messo a segno, ed anche con un bottino cospicuo, che supererebbe i 40mila euro. Notte di fuoco quella tra venerdì e ieri nell'entroterra metaurense e del Cesano, dove una banda di malviventi (è quasi certo che si sia trattato della stessa in tutti e tre gli episodi) è entrata in azione, nell'ordine, a Calcinelli di Colli al Metauro, a Cerasa di San Costanzo e a Monte Porzio. Il colpo andato a buon fine, per i ladri, è l'ultimo, ai danni dell'ex Carifano, ora Credito Valtellinese, all'ingresso del centralissimo viale Cante, a Monte Porzio.

L'ESPLOSIONE, procurata mediante la cosiddetta tecnica della marmotta (con l'utilizzo di polvere pirica e di un innesco elettronico fatto brillare attraverso un radiocomando), è avvenuta alle 3,10. Un botto tremendo, che ha fatto svegliare di soprassalto i residenti della zona e oltre a distruggere il bancomat, liberando le cassettine con i contanti arraffate dai delinquenti, ha procurato grossi danni anche ai locali dell'istituto di credito.

ALCUNI testimoni, affacciatisi alle finestre di casa dopo la deflagrazione, avrebbero visto fuggire un'Audi A3 di probabile colore grigio. E proprio un'A3 grigia è quella avvistata nei minuti precedenti a Calcinelli e a Cerasa, dove sono andati in scena i due tentativi falliti. Nella frazione di Colli al Metauro erano le 2,50 quando una pattuglia dell'istituto di vigilanza privata Vigilar ha messo in fuga, cercando poi di inseguirli ma perdendone le tracce, quattro (forse 5) individui incappucciati e con i guanti che stavano armeggiando nello sportello erogatore di denaro della filiale della Bcc di Fano, in piazza Pio Franchi de' Cavalieri.

ALLA VISTA della guardia giurata la banda è scappata a tutta velocità con la potente macchina tedesca. Un solo minuto in più e probabilmente il colpo sarebbe riuscito, perché i malfattori avevano già piazzato il pacco esplosivo e gli rimaneva solo di azionare l'innesco. Tant'è che i carabinieri della stazione di Saltara, arrivati in pochi istanti, hanno dovuto allertare gli artificieri antisabotaggio del reparto operativo di Ancona per la rimozione in sicurezza del pericoloso "pacco marmotta".
A Cerasa la stessa banda (testimoni oculari hanno notato l'auto grigia) è entrata in azione alle 3,02 nei confronti del bancomat del Credito Valtellinese ubicato in vai Veneto, ma "disturbata" da alcuni passanti ha desistito quasi subito, quando ancora aveva soltanto forzato la feritoia da cui esce il denaro. Le indagini sono affidate alla compagnia carabinieri di Fano del capitano Alfonso Falcucci, chiamata a fare i conti con l'assenza di impianti di sorveglianza urbana in tutte e tre le aree.

Sandro Franceschetti

«L'Anas illumini le gallerie della Flaminia»

Appello dall'Udc: «L'autunno avanza e la luce cala. Imbiancatele appena possibile»

– CAGLI –

NON SI FERMA il dibattito sullo stato di disagio per le condizioni della Superstrada Flaminia. A tenere sempre viva l'attenzione sul tema è la vivace sezione Udc di Cagli che ha sollecitato l'Anas a fare degli interventi. «Al termine della stagione estiva – si legge nel comunicato dell'Udc cagliese – ed in attesa dell'autunno, periodo in cui le ore di luce saranno gradualmente sostituite dal buio, chiediamo di garantire una maggior illuminazione alle gallerie della superstrada Flaminia. Dato che ci stiamo lentamente avviando ai mesi autunnali, periodo nel quale l'illuminazione solare viene lentamente a calare mentre aumentano le ore di buio, chiediamo all'Anas che da mesi è tornata a gestire anche il tratto di Superstrada Flaminia da Calmazzo a Cantiano, di provvedere – in attesa di ben più consistenti lavori di manutenzione straordinaria del tratto viario in questione – al miglioramento dell'illuminazione all'interno delle gallerie procedendo alla riparazione o sostituzione dei punti luce non funzionanti al fine di garantire maggior sicurezza ai veicoli in transito. Sarebbe opportuno anche imbiancare le volte delle gallerie stesse in quanto questo tipo di lavori non viene effettuato da anni e appena si entra in una galleria si ha la sensazione di essere in un tunnel buio e poco sicuro. Siamo certi che da parte dell'Anas non mancheranno risposte concrete a questo nostro appello fatto a tutela dei viaggiatori che percorrono quello che è ancora uno dei percorsi più transitati nell'intera provincia restando in attesa dei lavori ben più consistenti al manto stradale in più tratti molto deteriorato che l'ente dovrà effettuare dal prossimo anno».

Mario Carnali

FOSSOMBRONE

«Sulla Fano-Urbino si deve ragionare con più sinergie»

– FOSSOMBRONE –

SECONDO ALCUNI studi ci sarebbe il potenziale per rimettere in moto la ferrovia Fano-Urbino e farne un asset per lo sviluppo turistico costa-entroterra, anche se non ci sarebbero dati specifici sulla redditività di una tratta rimessa a nuovo. Per molti il ripristino della ferrovia Fano-Urbino è «un treno da non perdere». Il gruppo "Fossombrone per la difesa del territorio" torna alla carica sulla questione della ferrovia, anche a seguito della legge sulle riattivazioni che include anche questa tratta. «All'incontro fatto lo scorso luglio – dice il gruppo – per valutare insieme alla cittadinanza le intenzioni della Regione in merito alla tratta ferroviaria Fano-Urbino, inserita in un progetto di riattivazione a fini turistici di tratte ferroviarie dismesse (proposta nel frattempo divenuta legge dello Stato), il consigliere regionale Biancani tra l'altro affermava: "Ma che volete che si possa investire in un trenino turistico che sarà operativo al massimo venti giorni l'anno?". Questa affermazione – prosegue la nota – chiarisce qual è la posizione dell'amministrazione regionale in merito alla linea Fano-Urbino. Non vogliamo entrare nel merito della redditività della tratta commerciale, poiché occorrerebbero dei dati specifici che non abbiamo, relativi alla mobilità nella vallata del Metauro, come ad esempio il pendolarismo, ma certo è, che, al contrario di 30 anni or sono, da quando è stata dismessa la tratta, c'è una tendenza all'abbandono del mezzo privato a favore di quello pubblico, per svariati motivi: recupero tempi morti di guida e di parcheggio, sicurezza, ecologia e perché no economicità».

ANCORA: «Ma parliamo del trenino turistico, che al contrario di quanto affermato dal consigliere, potrebbe essere operativo fino a 365 giorni l'anno invece che 20. Immaginate voi l'enorme bacino d'utenza nei mesi estivi, da Rimini a Senigallia, per aumentare l'offerta turistica ai cosìddetti bagnanti; da Natale alla Epifania; a Pasqua; dal ponte del 25 aprile al Primo Maggio; nel periodo del Carnevale di Fano e di tutte la maggiori manifestazioni della vallata? Ma si badi bene che trenino turistico significa tutto e niente, è un gran bel contenitore che ha bisogno di essere riempito per funzionare. Ne consegue che tutte le associazioni e categorie dovrebbero essere attivate per la creazione di progetti, come è stato fatto nel percorso che ha conferito al Parco del Furlo il marchio di Turismo Eco-sostenibile». Insomma, è ora di rimboccarsi le maniche.

Adriano Biagioli

FOSSOMBRONE

Enérga consolida i bilanci e punta molto lontano: la quotazione in Borsa

– CARTOCETO –

ALLA COUNTRY house Symposium di Cartoceto pochi giorni fa si è svolto il *Summer meeting* di Enérga, azienda forsempronese con sedi dislocate in Italia che si occupa di consulenza per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. L'incontro è stata l'occasione per tracciare un bilancio dello sviluppo della società, che è largamente positivo. Il 2016 si è infatti chiuso con un fatturato di circa 5 milioni di euro, mentre il fatturato dei primi sei mesi del 2017 si attesta sui 4 milioni. Dati molto incoraggianti che servono da base per il piano di espansione del prossimo quinquennio, che prevede di attivare sedi operative a Milano, Treviso, Firenze e Roma, portando la rete di consulenti a 150 unità entro il 2018. Obiettivo ultimo del quinquennio è la quotazione in borsa, nel 2022. Al *Summer meeting* hanno partecipato 75 consulenti per l'efficientamento energetico e lo staff interno di 50 unità, provenienti dalle sedi di Fossombrone, Bologna e Novara, oltre ai partner tecnici e finanziari. Valentina Guerrieri (*foto*), amministratore delegato di Enérga, ha tenuto a sottolineare il concetto di responsabilità. Verso le famiglie come dovere etico di informare sul raggiungimento della "grid parity", e cioè la possibilità di impiegare energia rinnovabile e pulita allo stesso costo dell'energia inquinante proveniente da fossili e idrocarburi; e verso le imprese come possibilità di offrire agli imprenditori la concreta possibilità di essere competitivi sul mercato, facilitandoli nel processo di sviluppo e mettendo a disposizione conoscenze e competenze per sfruttare gli strumenti del Piano Europeo Industria 4.0. Enérga supporta il progetto Treedom: piantare un albero in Africa per chi decide di abbattere l'impatto ambientale.

a. b.

BELLEZZE IN PASSERELLA

MISS ITALIA

Tappa in piazza San Marco prima del gran finale a Jesolo Grandi aspettative per le giovani emiliano-romagnole e marchigiane

Le 30 finaliste della 78^ edizione di Miss Italia hanno fatto tappa a Venezia per la campagna #EnjoyRespectVenezia che si pone l'obiettivo di convincere i turisti a rispettare la città attraverso consigli, suggerimenti e buone pratiche.
Alla finale in programma il 9 settembre a Jesolo vi sono le emiliano romagnola Laura Coden e Giulia Franco, e le marchigiane Ilenia Bravetti e Daniela Mazzaferro. E tra le riserve sono state scelte anche Serena Corvino (Cesena) e Rossella Fiorani (Fano). Rossella, 19 anni, è nata con alcune falangi delle mani e dei piedi fuse ed ora porta delle protesi in silicone. Sfilando davanti agli autori nel corso delle selezioni, è sempre apparsa spigliata e sicura di sé e ha voluto lanciare alle coetanee il suo messaggio più importante: Maßentirsi inferiori perché nella vita si può comunque riuscire, nonostante gli ostacoli: io ne sono l'esempio Anche questo è il concorso Miss Italia…

MISS REGINETTA D'ITALIA

Porto Sant'Elpidio invaso dalle aspiranti modelle Sarà Justine Mattera a condurre la serata dei verdetti

A Porto Sant'Elpidio è di scena la bellezza per la finale nazionale di 'Miss reginetta d'Italia' che si terrà il 5 settembre. La cittadina turistica della costa marchigiana è sotto i riflettori nazionali per scoprire a chi andrà la prestigiosa corona. Sono 64 le selezionatissime e bellissime ragazze - tra i 14 e 27 anni selezionate su oltre 400 aspiranti Miss in 150 tappe nelle principali località turistiche Italiane e 18 finali regionali - impegnate in servizi fotografici, riprese televisive, interviste prove e sfilate in ogni angolo della città. Sette provengono dall'Emilia Romagna Erika Ancarani, Martina Esposito, Giulia Zappitello, Mariana Maysuk, Marika Borrello, Carlotta Scaccia e Alisha Fontana. Le marchigiane sono Alina Iepuras, Aurora Pasquali e Rebecca Patti. A condurre l'attesa finale e a far da madrina alle Miss la showgirl, attrice e conduttrice televisiva statunitense Justine Mattera.

FESTIVAL A FANO

Tutti pazzi per il brodetto: gastronomia e tanto altro

SALTA dal mare al piatto, promuove la tradizione gastronomica locale e il territorio puntando sul suo aspetto marinaro, riflette sul mondo della pesca e del pescato dell'Adriatico. Col vento in poppa si appresta a soffiare sulle sue prime 15 candeline il Festival Internazionale del Brodetto e delle Zuppe di Pesce, in programma da giovedì 7 a domenica 10 settembre sul Lungomare Simonetti di Fano: una manifestazione partecipata e circondata dall'entusiasmo di migliaia di appassionati, che quest'anno si fa palcoscenico della cultura gastronomica internazionale, gettando le sue reti oltre confine.

SHOW cooking, musica, convegni, lezioni di cucina, talk show, spazio bimbi e una gustosissima serata internazionale animeranno quest'anno la Spiaggia del Gusto e, a grande richiesta, ma con una nuova formula torna il Palabrodetto, dedicato alle degustazioni e spazio «al servizio» di ciò che avviene di giorno in giorno sul palcoscenico. Dunque, la formula dei cooking show aperti al pubblico, che tanto successo ha riscosso lo scorso anno, non cambia, ma vi si aggiunge, quest'anno, la possibilità di degustare i piatti presentati semplicemente spostandosi dalla platea al Palabrodetto al termine di ogni cooking show.

L'ALTRA grande novità dell'edizione 2017 sono i gemellaggi. La manifestazione, infatti, forte ormai della storia del suo successo, ha messo in piedi molte importanti collaborazioni con realtà italiane e straniere ed in parti-

L'AGENDA

MACERATA

Ermal Meta in concerto 'Vietato morire tour'

Ermal Meta fa tappa allo Sferisterio alle 21.15 con "Vietato morire tour". Negli ultimi tre anni, ha ottenuto sei dischi di platino e quattro d'oro. Il cantautore ha incantato all'ultimo Festival di Sanremo classificandosi terzo con la canzone 'Vietato morire' e vincendo il premio della critica Mia Martini.

colare con il Cacciucco Pride di Livorno, con l'Apatinske Ribarske Veceri di Apatin (Serbia) e, in onore della Fideuà, anche con Gandia (Spagna). Al Cacciucco sarà dedicato il cooking show di venerdì 8 settembre: alle 20 il palco centrale ospiterà, la chef livornese Olimpia Nocera che porta a Fano non solo la zuppa toscana, ma anche l'occasione di un profondo confronto tra marinerie dalle tradizioni molto differenti. Sabato 9 settembre invece il doppio cooking show di Serbia e Spagna: un cooking show particolarmente scenografico perché se la Spagna cucinerà la sua Fideuà , la Serbia allestirà fuochi e paioli a terra portando a Fano un pezzetto del suo «Bel Danubio blu» conl a zuppa di pesce di fiume. Altri due gli appuntamenti importanti con lo spettacolo della cucina sul palco. Giovedì 7, infatti, protagonista del cooking show di apertura sarà il mitico Giorgione, al secolo Giorgio Barchiesi, protagonista della trasmissione «Giorgione - Orto e Cucina» su Gambero Rosso Channel. Mentre domenica 10 settembre, protagonista della serata conclusiva sarà Andrea Mainardi, Chef Maina. Proprietario del primo, ed unico, ristorante italiano con un solo tavolo (Officina Cucina – Brescia), conduttore di Ci Pensa Mainardi e ospite fisso de La Prova del Cuoco, presenterà al Festival un brodetto affumicato da leccarsi i baffi.

TANTI EVENTI
Show cooking, musica, convegni, lezioni, talk show, spazio bimbi

MOLTI altri gustosissimi appuntamenti in calendario nei quattro giorni della manifestazione, presentati da Federico Quarante, voce «storica» della trasmissione Decanter di Radio2. E poi musica con due palchi per concerti adatti a tutti i palati, convegni, talk show, lezioni di cucina marinara in collaborazione con la Confraternita del Brodetto e quattro presentazioni di libri, una per sera. Si inizia giovedì 7 con il «sequel» degli «Aristopiatti»: ?»Santa pietanza. Tradizioni e ricette dei santi e delle loro feste?» di ?Lydia Capasso e ?Giovanna Esposito? (?Guido Tommasi Editore-Datanova?, 2017).

Tiziana Petrelli

GIORNATA DELL'EBRAISMO

Gli appuntamenti in programma da Reggio ad Ancona

Si celebra oggi in 35 Paesi la Giornata europea della cultura ebraica, edizione numero 18. Iniziative sono in programma in tutta Italia, alcune molto originali. Sono tredici le località coinvolte in Emilia Romagna (Bologna, Carpi-Fossoli, Cento, Correggio, Cortemaggiore, Ferrara, Finale Emilia, Fiorenzuola D'Arda, Lugo di Romagna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Soragna) e quattro nelle Marche (Ancona, Jesi, Pesaro, Urbino). Il tema scelto quest'anno è «Diaspora. Identità e dialogo». Intorno alla questione, dice Noemi Di Segni, presidente dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane, c'è una diffusa richiesta di approfondimento. «Una richiesta – aggiunge – che percepiamo chiaramente, perché la storia ebraica è parte integrante della storia d'Italia. Siamo lieti di poter accompagnare tante persone alla scoperta di una Sinagoga, di un museo o per le strade di un antico quartiere ebraico. Un interesse che è per noi un segnale bello e importante». Molto fitti i programmi. Spulciando qua e là, a Bologna visite guidate alle due sinagoghe: quella maggiore e quella piccola, di recente realizzazione e inaugurata pochi mesi fa. Visite guidate anche alla scoperta della Bologna ebraica: antico ghetto, museo, Memoriale della Shoah, cimitero. A Cento assaggi di cucina ebraica e concerto del gruppo di musica klezmer Cidnewski Kapelye, a Correggio «Storielle yiddish» a cura di Giuliano Brunazzi, con le musiche di Sara Chiussi e dei Songriders, a Ferrara a Palazzo Roverella-Zamorani conferenza sulla diaspora con il rabbino capo Rav Luciano Caro, il presidente della comunità ebraica Andrea Pesaro, lo storico George Bensoussan, la direttrice del Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah Simonetta Della Seta. A Finale Emilia pranzo con piatti tipici della tradizione ebraica all'Osteria La Fefa. Assaggi culinari anche a Parma (Casa della Musica) e recital di Riccardo Joshua Moretti e del sound designer Giovanni Nulli tra musica ebraica e immagini dalla diaspora. Conferenze del rabbino capo Beniamino Goldstein a Modena e a Reggio Emilia. Tra le iniziative marchigiane, a Jesi visita guidata al quartiere ebraico della città con l'ausilio di supporti audio-video, e a Pesaro visita tematica «Rinascimento, la culla delle culture sotto gli Sforza e i Della Rovere», un percorso dalla sinagoga ai Musei Civici di Palazzo Mosca. Programmi completi su www.ucei.it/giornatadellacultura/programmi.

Pierfrancesco Giannangeli

REGGIO

Party della musica Techno trance e house

Stasera dalle 22 all'Arena Spettacoli di FestaReggio è in programma Memorabilia, il primo day-festival dedicato all'evento che ripercorre la storia degli anni '90, con gli stessi leggendari protagonisti che hanno contribuito a crearla e che ancora oggi uniscono intere generazioni di clubbers. Una produzione Cocoricò e Metempsicosi.

MODENA

Un tuffo nella storia Mutina Boica al parco

Visitare accampamenti ricostruiti come in età romana, assistere a battaglie campali, giochi equestri e spettacoli di rievocazione storica. Seguire conferenze, laboratori per grandi e piccoli, e cenare in una 'Caupona Mutinensis': questo e altro a 'Mutina Boica' che si svolge al parco Ferrari. L'ingresso è libero.